GAZZETTA PIEMONTESE

Per l'anno 1891

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *che conta oramai venticinque anni di vita, acquistando sempre maggior diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi* ***abbonati*** **speciali doni.**

Essa si pubblica in tre edizioni:* MATTINO, GIORNO, SERA; *così ogni associato può scegliere quella edizione che nel più breve tempo gli porti le più recenti notizie.

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Tutti gli associati ricevono gratuitamente:
Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

DONI A SCELTA:

Gli associati annui possono inoltre scegliere:

o la ***Gazzetta Letteraria***, giornale di otto pagine a tre colonne, che esce ogni sabato ed è il più antico e il più rinomato dei periodici letterari settimanali,

oppure ***Libri diversi pel valore di lire quattro*** scelti nel *Catalogo speciale* della Casa editrice L. Roux e C.

Questo **Catalogo** registra **libri** di amena lettura, d'arte, di poesia, di scienze sociali, di storia, di viaggi, di pedagogia, di scienze, di agricoltura, nonchè carte geografiche d'ogni dimensione e prezzo, cosicchè ognuno vi troverà di che soddisfare la propria predilezione.

Il **Catalogo dei libri** da scegliere in premio dagli associati della ***Gazzetta Piemontese*** **è spedito gratuitamente** a tutti gli *associati antichi* e a tutti i *nuovi associati* che ne facciano richiesta mandando il loro indirizzo.

Coloro che assumono direttamente l'associazione **all'Ufficio del Giornale** (Piazza Solferino) o **alla Libreria Roux** (Galleria Subalpina) possono scegliere anche altri *volumi di letteratura italiana e straniera*, ivi posti a disposizione degli associati.

Se un associato scegliesse più libri per un valore superiore a L. 4 deve mandare solamente il prezzo eccedente le L. 4; e riceverà *a domicilio franco di posta* tutti i libri richiesti.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si prende o si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia nessuna dichiarazione di scelta s'intende che desidera come dono l'invio della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata del suo abbonamento.

La ***Gazzetta Piemontese*** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati ad accettare l'**abbonamento cumulativo col giornale quindicinale di mode *La Stagione***, il più elegante, il più ricco di disegni, il più diffuso di quanti si pubblicano in Italia. ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. 32; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. 25, compresi i premi sopra specificati.

VENDETTA

Questo romanzo di Marie Corelli, tradotto dall'inglese, cominceremo fra pochi giorni in appendice ora che è terminato l'interessantissimo **Matrimonio stravagante**.

VENDETTA

è un romanzo che, quantunque scritto da penna forestiera, si svolge nel nostro paese, in Napoli.

Un giovane ricco, felicissimo, riceve dalla adorata moglie atroce oltraggio. L'animo esasperato vorrebbe tosto lavata l'onta nel sangue; ma la ragione vacillante consiglia all'infelice di abbandonare il tristo divisamento. Il disgraziato fugge col cuore pieno d'angoscia....

Così comincia il dramma!.... E quale sia la strana circostanza per cui lo sventurato protagonista scopre la miserevole causa del suo continuo martirio, quali gli avvenimenti che preparano e precipitano la finale catastrofe, che castiga la colpa e vendica il dolore, i lettori apprenderanno dalla commovente lettura di

VENDETTA!

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 dicembre.

La seduta aprési al tocco e mezzo. Sono presenti Miceli, Boselli, Finali e Grimaldi.

Le dichiarazioni del Re.

Il PRESIDENTE riferisce sulla visita fatta ieri dalla rappresentanza della Camera al Re in Quirinale. Dice che il Re accolse l'indirizzo della Camera con queste parole:

« Io provo una grande letizia nel trovarmi all'ossequio coi rappresentanti della Nazione. Le parole che voi, signor presidente, avete pronunziato, mi assicurano che la sessione legislativa testè aperta sarà feconda di bene ai cittadini ed alla Nazione. È comune desiderio che le finanze siano restaurate; ma intendo innanzi tutto che il mio popolo non sia ulteriormente gravato e che i tributi siano strettamente limitati a quanto è necessario alla vita dello Stato (*Approvazioni*). Il Paese è tranquillo; e grazie alla Provvidenza le sue condizioni economiche sono migliorate. Assicurata la pace in Europa, essa non potrà che giovare al benessere del nostro Paese. Signor presidente, dite alla Camera che io fido nell'opera sua sapiente, e sono convinto che essa, d'accordo col mio Governo, saprà soddisfare i miei voti, i quali sono sempre per la felicità della patria nostra. » (*Vive approvazioni*)

Sul trattato di commercio coll'Austria.

Si riprende la discussione sulla mozione Pantano.

VENDRAMINI svolge un ordine del giorno con cui la Camera confida che il Governo, nelle trattative coll'Austria-Ungheria, otterrà la facoltà di far cessare, anno per anno, l'annuale trattato allo scopo di migliorare alcune industrie nazionali.

LUZZATTI, dopo aver notato che alla denunzia di un trattato non si viene senza gravi ragioni, esamina che queste gravi ragioni presentinsi nel caso del trattato coll'Austria-Ungheria. L'oratore ritiene che, studiando profondamente la questione, anche sotto l'aspetto del conflitto della nazionalità sull'altra sponda adriatica, si trovino importanti ragioni per mantenere il trattato anzichè denunciarlo.

E queste ragioni sono specialmente riconosciute nei paesi di confine verso l'Austria; tanto che la Camera di commercio di Udine, pur rilevando alcuni difetti del trattato, ne chiede la proroga per un anno; e, quando questa non si potesse ottenere, insiste che il trattato stesso sia mantenuto. Esamina alcune voci della tariffa e ne dimostra i vantaggi. Le concessioni all'Austria-Ungheria sul legname, sui cavalli erano già prestabilite e valsero ad ottenere la libertà di pesca, di cabotaggio e i vantaggi al confine del cartello doganale. Crede che la nostra amministrazione abbia mal fatto preferendo all'autonomia dell'industria del lino e del canape l'esportazione dei tessuti serici di Como, e difende la riforma delle tariffe doganali sul lino e sul canape, di cui si domanda la restaurazione da tutti in prova dalla riforma della tariffa generale.

L'oratore chiede che se il trattato austro-ungarico non può essere sostituito con altro migliore, esso sia mantenuto; ma conviene anche riflettere che i miglioramenti non si possono ottenere senza corrispondenti compromessi. Un vantaggio, però, positivo sarebbe quello di ottenere la proroga di un anno; e questo crede che il Governo potrebbe e dovrebbe ottenere. La Camera confida in ogni modo che il presidente del Consiglio saprà dare assicurazioni che sarà fatto quanto è possibile in questo senso. Un male gravissimo sarebbe però la denuncia di un trattato senza prima averne stipulato un altro.

Quanto alla seconda parte della mozione Pantano, relativa alla nomina di una Commissione fatta nel seno della Camera per studiare tutta la questione doganale, riconosce che essa nel principio è degna della Camera; ma non intende apparisca in nessun modo quale sintomo subitaneo di smania di cambiare. Nessun maggior pericolo per l'economia nazionale che nella instabilità degli ordinamenti doganali; perchè questa instabilità allontana i capitali nazionali ed esteri dalle industrie.

Ammette quindi gli studi proposti, ma con intendimenti limitati a quei miglioramenti che non perturbino l'economia nazionale; anche considerando che, se ci trinceriamo entro barriere doganali, non troveremo più mercati aperti ai nostri prodotti agrari, e quindi allontaneremo il giorno di quel pareggio finanziario, che non potrà aversi se non dal pareggio economico della Nazione.

PANTANO replica e confuta i discorsi di Ellena e di Luzzatti; rettifica alcune opinioni attribuitegli dai precedenti oratori. Ripete che per togliere dalla sua proposta ogni ombra di carattere politico egli intendeva si denunziassero anche i trattati colla Svizzera, Germania e Spagna; ma riconosce che il valore di quello coll'Austria-Ungheria è prevalente, quindi non insiste nella denuncia degli altri.

Insiste ancora nei pericoli che possono derivare a noi da una lega doganale tra l'Austria e la Germania; e prega i suoi contraddittori a considerare attentamente quei pericoli. Deplora che, alla vigilia della scadenza del trattato, esso venga difeso con soverchia energia dove si volle chiamare tariffa di guerra la tariffa generale francese; come deplora che non si sia usata nelle trattative quella sincerità che è condizione prima del successo. Osserva a Luzzatti che i vantaggi dei pescatori chioggiotti si ripercuotono nella depressione di tutta l'economia nazionale. Insiste perciò perchè sia denunciato il trattato.

Quanto alla modalità della Commissione d'inchiesta, l'oratore è pronto ad accettare quelle modificazioni che siano stimate più conducenti allo scopo.

ELLENA, parlando per un fatto personale, dimostra che la tariffa francese è una vera tariffa di guerra, tanto che non viene applicata agli altri paesi, e che il Governo italiano e i suoi negoziatori hanno trattato colla Francia con la massima sincerità. Esclude d'avere difeso ad oltranza il trattato coll'Austria-Ungheria, del quale al contrario ha riconosciuto i difetti, pregando il Governo a rimediarvi. Conclude col dire che Pantano considera i trattati come si fa in Italia degli uomini politici, che s'ingiuriano vivi per glorificarli morti.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI (*attenzione*) dice che le sue opinioni economiche sono note. Egli è libero scambista impenitente perchè, a migliorare le relazioni doganali fra i popoli, non havvi altra via che quella dei trattati; e quindi si tiene fermo ai medesimi. Oggi la condizione dell'Europa è tale che ogni deliberazione improvvisa potrebbe nuocere ai nostri interessi; conviene dunque agire colla massima considerazione.

Non entrerà nel merito del trattato coll'Austria. Esclude che la Camera non abbia potuto discutere il trattato stesso, perchè esso fu presentato nell'8 novembre 1887 e discusso dalla Camera nel 10 del mese successivo; esso poi fu approvato all'unanimità dalla Commissione, della quale era segretario il deputato Luigi Ferrari dell'Estrema Sinistra. Quel trattato, del resto, è suscettivo di miglioramento anche nel corso della sua applicazione ai termini dell'art. 29; esso non pregiudica inoltre le trattative che si possano aprire colla Francia quando essa avrà stabilito il suo regime doganale. Frattanto conviene prepararsi alle neutralità; e però egli dichiara che ha già avviato le pratiche per un accordo col Governo di Vienna per prorogare di un anno il trattato in corso. (*Vivissime approvazioni*) Nel periodo della proroga non dubita che si riuscirà a migliorare i rapporti doganali coll'Austria-Ungheria; rapporti che sarebbero assai dannosi se non si potessero conservare. Per ottenere poi i miglioramenti generalmente desiderati, il Governo nominerà una Commissione composta di senatori, deputati e pubblici funzionari, la quale studi il problema sotto tutti gli aspetti. (*Approvazioni*)

Voci: Chiusura.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

***

PANTANO, dopo aver replicato brevemente al deputato Ellena, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ritira la mozione, raccomandando al Governo di comporre la Commissione in modo che siano rappresentate in essa le varie correnti.

FERRARI LUIGI non crede di poter essere accusato di contraddizione per avere accettato nel 1887 il trattato coll'Austria-Ungheria, osservando che anche il relatore Boselli accettava quel trattato con riserva.

DI BREGANZE dichiarasi soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio.

COLOMBO rinunzia a svolgere un ordine del giorno presentato insieme ad altri deputati, nel senso che sia migliorato il trattamento dell'industria del lino e della canapa, sperando che il Governo lo accetterà come raccomandazione.

PUGLIESE, anche a nome di altri suoi colleghi, attende a ritirare il suo ordine del giorno, nel quale raccomanda che sia migliorato il trattamento dell'industria delle tegole, del vino, dello spirito e dell'acido tartarico, di avere dichiarazioni rassicuranti da parte del Governo.

ZEPPA ritira un ordine del giorno che aveva presentato per ottenere un miglioramento del trattato coll'Austria-Ungheria.

SCIACCA DELLA SCALA, TOALDI, FROLA, PLACIDO e JANNUZZI ritirarono i loro ordini del giorno, soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

GUELPA raccomanda che le Società cooperative operaie possano trovar posto nella Commissione di inchiesta.

LUZZATTI osserva che queste Associazioni furono sempre interrogate in altre simili occasioni.

BORGATTA presenta un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

BARZILAI parla dei grandi interessi delle popolazioni italiane dell'Austria, implicati nella negoziazione del trattato, e li raccomanda alla sollecitudine del Governo.

CRISPI dichiara che terrà conto delle raccomandazioni contenute nei vari ordini del giorno che furono presentati; dichiara poi di accettare l'ordine del giorno Borgatta.

COLOMBO, PUGLIESE, VENDRAMINI, ELLENA ritirano i loro ordini del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

PANTANO associasi all'ordine del giorno Borgatta.

L'ordine del giorno Borgatta è approvato a grandissima maggioranza.

***

MICELI presenta un progetto di legge per lo studio di progetti d'irrigazione.

Il comico esordio dell'on. Santini.

SANTINI, nuovo deputato di Ancona, chiede di svolgere la sua interpellanza al ministro dell'interno sulla sospensione del sindaco di Orciano. Quel sindaco, che ebbe la fiducia del Governo e degli elettori, concesse una sala del Municipio ai candidati radicali; per questo fu sospeso con decreto del prefetto di Pesaro.

CRISPI osserva che ebbe già a rinviare ripetutamente questa interpellanza perchè è in corso un'inchiesta. Credeva che il Santini avesse intenzione di attendere fin dopo le vacanze, poichè così gli aveva scritto.

SANTINI, interdetto: « Ecco, dirò..... avevo intenzione di fare così, ma ora mi son deciso a svolgere l'interrogazione, poichè è presente alla seduta il sindaco di Orciano. »

(A tale ingenua dichiarazione la Camera scoppia in una chiassosa risata. Nella tribuna dei giornalisti, ove il Santini era solito intervenire prima di essere eletto deputato, l'ilarità è addirittura tempestosa. Anche nelle tribune degli invitati, ove si trova il sindaco d'Orciano, si strepita per la grande ilarità. Lo stesso presidente Biancheri cede per un momento alla contagiosa necessità di ridere, poi tenta di ristabilire l'ordine).

Santini, imperterrito, sta diritto a metà dell'ottimo settore di sinistra. Egli approfitta di un momento in cui il clamore scema per gridare con voce stentorea: « Quando tacerete parlerò io. » (*Nuova ilarità*)

SANTINI: « Sono un discepolo di Crispi. Discendo da quella tribuna della Stampa che voi disprezzate. » (*Nuovo strepito assordante*)

Voci: « Bravo Santini! »

SANTINI: « Voi che fate la maggioranza, dovreste rispettare le minoranze. Non temo i vostri urli! Esco da una lotta elettorale in cui gli amici mi dissero che gli urli, le disapprovazioni ed i fischi saranno considerati come applausi. »

(Qui le interruzioni, le proteste e le risate raggiungono il colmo. La Camera si abbandona ad una vera chiassata carnevalesca).

Il presidente BIANCHERI richiama l'oratore all'ordine.

SANTINI: « Ma prima faccia rispettare me! (*Urli, voci di*: Basta. *Altre voci*: No, parli!)

SANTINI: « Ma già vi dissi che queste disapprovazioni sono applausi per me. » (*Nuove muggito della Camera*)

SANTINI: « Gridate, gridate pure; la mia voce copre tutte le vostre. Voglio che gli stenografi sentano bene. »

(La gazzarra si prolunga eccessivamente. Poi la Camera si acqueta e lascia che l'oratore possa svolgere la sua interrogazione).

CRISPI risponde brevissime parole. Approva completamente l'operato del prefetto non solo, ma ha fatto un'inchiesta per vedere se, dati i fatti riferiti al Ministero, non sia il caso di far seguire a quello della sospensione un decreto di destituzione. Conclude col dire che spera saranno soddisfatti l'onorevole Santini ed il sindaco di Orciano, presenziante. (*Nuove risa*)

SANTINI replica col dire che la Giunta municipale d'Orciano nega i fatti affermati dal prefetto, e provoca un nuovo baccano. Egli dice: « Voglio leggere alcuni documenti.... »

La Camera protesta e schiamazza.

SANTINI: « Ah, dunque avete fiducia in me! »

Voci: « No! Basta! »

SANTINI (*diventando dolce*): « Cari amici, siate buoni. Avete veduto che abbiamo votata la proroga del trattato coll'Austria » (*Ultimo scoppio di risa*) Finisce col dichiarare che attende i risultati dell'inchiesta.

Dopo ciò l'incidente è esaurito.

Altre interrogazioni.

Deliberasi che le interpellanze COLOMBO e MUSSI siano inscritte all'ordine del giorno per essere svolte alla ripresa dei lavori.

Anche l'Esposizione finanziaria sarà fatta alla ripresa dei lavori.

Comunicansi le seguenti domande:

D'interrogazione di DILIGENTI al ministro del commercio *per sapere se e quando presenterà un progetto intorno al riordinamento degli Istituti di emissione.*

D'interpellanza di MINELLI al ministro degli interni *per sapere se e quali provvedimenti legislativi intenda il Governo presentare per rendere il servizio degli esposti più uniforme nel Regno e meglio rispondente agli alti fini di una filantropia illuminata e previdente.*

MICELI risponde che il progetto invocato da Diligenti sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari; in quell'epoca risponderà all'interpellanza di Costa Alessandro.

CRISPI risponderà all'interpellanza Minelli alla ripresa dei lavori.

Il PRESIDENTE estrae a sorte i nomi della Commissione che dovrà recare a Sua Maestà gli auguri della Camera in occasione del Capo d'anno; essa risulta composta dei deputati: D'Arco, Caniarelli, Vaccaj, Imbriani (*scoppio d'ilarità*), Vetroni, De Biasio Luigi, Sorrentino, De Lieto e Fazio.

Su proposta di **Fili Astolfone la Camera delibera di aggiornarsi fino al 20 gennaio prossimo.**

Levasi la seduta alle 5,5 pom.

Le elezioni amministrative di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 9,15 *pom.* — Prosegue lo spoglio delle schede. Finora è conosciuto appena lo scrutinio del quarto dei voti. Fra i primi riusciti risulterebbero undici portati dalla lista concordata dei giornali con quella del Comitato. Questi undici sarebbero: Armellini Augusto, Finocchiaro-Aprile Camillo, Lazzaroni Michele, Caetani Onorato, Silvestrelli Augusto, Cruciani-Alibrandi Enrico, Baccelli Guido, Carancini Alessandro, Durante Francesco, Palomba Carlo, Simonetti Luigi.

Vengono quindi quasi con pari voti i candidati di tutta la lista clericale, ossia 25 nomi di vaticanisti intransigenti, fra cui il Ceccarelli, chirurgo del Papa, il conte Altieri, guardia nobile, Vespignani e Pistrucci ingegneri pontifici.

Questo risultato, che si crede non sarà notevolmente modificato, desta molti commenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,40 *ant.* — Al risultato completo delle elezioni mancano ancora gli spogli di 22 Sezioni. È però confermato l'esito già preveduto da ieri. Sono cioè riusciti pei primi 40 della lista concordata fra giornali liberali, e poi i 24 della lista clericale. Nella minoranza vengono promiscui quelli della lista del Comitato centrale, pochi radicali ed alcuni candidati isolati. Pare che i candidati operai Panna e Desantis siano esclusi. Invece Achille Grandi, presidente della Società Operaia, è entrato fra i primi dei quaranta. I capilista sarebbero Armellini, Finocchiaro-Aprile e Baccelli. Nella minoranza vi sarebbero Amadei, Ferrari Ettore e Balestra.

Rampolla non lascia il segretariato.
Decreti diversi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,15 *pom.* — Il Vaticano fa smentire recisamente la voce che il cardinale Rampolla possa abbandonare la carica di segretario di Stato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dichiara di utilità pubblica l'allargamento di un piazzale nel Comune di Camerano. Con altro decreto viene autorizzata l'espropriazione del palazzo Silva in Domodossola.

— Un terzo decreto recato dalla *Gazzetta Ufficiale* fissa l'interesse dei depositi alle Casse postali in ragione di L. 3 25 0[0].

Infine un decreto pubblicato nello stesso giornale modifica gli articoli 63 e 64 del regolamento per la tutela dell'igiene pubblica.

Le dichiarazioni del Re ed un possibile rimpasto ministeriale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,40 *pom.* — *L'Opinione*, commentando le dichiarazioni fatte ieri dal Re nel ricevimento delle rappresentanze della Camera e del Senato, insiste nella necessità che il Governo sollecitì l'attuazione del programma per l'assetto finanziario, evitando nuovi aggravi ai contribuenti. Lascia però intravedere che per fare ciò il Ministero deve allargare le sue basi e trovare maggiori forze per sostenere le gravissime responsabilità cui va incontro.

L'Opinione quindi, nonostante le smentite officiose, si augura che vengano smentite le smentite date circa un imminente rimpasto del Gabinetto. Soggiunge però che con questo non intende di voler il trionfo di qualche gruppo ad essa più vicino, e si dichiara pronta ad appoggiare chiunque che, avendo ingegno e valore, dimostri di voler tutelare l'interesse del Paese.

Il linguaggio dell'*Opinione*, nonostante l'affettato disinteresse dell'ultimo periodo, confermerebbe le voci in giro di trattative per chiamare al Ministero l'onorevole Luzzatti, di cui sono note le relazioni con quel giornale.

Una congiura contro lo tsar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 10,30 *pom.* — Telegrafano da Pietroburgo alla *Tribuna* che venne scoperta una nuova congiura contro lo tsar. Furono arrestati 14 cospiratori, fra cui 3 ufficiali di cavalleria.

Le idee del ministro Grimaldi esposte a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 6,15 *pom.* — Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha avuto un'intervista coll'onorevole ministro Grimaldi. Secondo questo corrispondente Grimaldi avrebbe detto che non aveva compreso ancora la necessità delle dimissioni dell'on. Giolitti, col quale egli, Grimaldi, era pienamente d'accordo nel programma finanziario economico. (?!)

Il Grimaldi era anzi disposto ad assumere il portafoglio delle finanze appunto per facilitargli il lavoro.

Espose quindi altri particolari circa il programma che il Ministero intende di mettere in pratica per riordinare il bilancio.

Assicurò poi che il Ministero ha intenzione di voler governare con quello spirito delle economie che aveva iniziato il Giolitti, rendendo così, dopo l'ordinamento delle finanze, più facile il risorgimento economico nazionale.

Dopo le vacanze pasquali l'on. Grimaldi presenterà un progetto di riordinamento delle Banche d'emissione.

Il Principe ereditario.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,50 *pom.* — Domani, nelle ore pomeridiane, il Principe di Napoli partirà per Roma, ove si reca a passare le feste di Natale in famiglia. Ritornerà a Napoli per il capo d'anno.

Una sentenza della Corte d'appello di Milano per l'apertura di nuove farmacie.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 11 *pom.* — Oggi la Corte d'appello di Milano pronunciò una sentenza riferentesi a tutte le nuove farmacie che si sono aperte dopo la promulgazione della nuova legge sanitaria.

La sentenza nega che si possano aprire nuove farmacie prima che lo Stato abbia riscattate le vecchie privilegiate, a meno però che il Governo autorizzi l'apertura di nuove per l'aumentata popolazione.

Un favoreggiatore della fuga di Padlewsky a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,41 pom.* — Oggi al console francese sig. Portuale si presentava un signore ben vestito, qualificandosi Fernando Grégoire, uno di quelli che insieme con Giorgio di Labruyère, redattore dell'*Éclair*, favorirono la fuga di Padlewsky, il noto assassino del generale russo Seliverstoff. Come sapete, cooperarono col Labruyère, agente principale, oltre il Grégoire, la signora Séverine e Ducquecy e varie altre persone, e contro tutti il procuratore generale della Senna deliberò di procedere in base all'articolo 248 del Codice penale francese, che ha una sanzione simile alla nostra.

Il Grégoire, presentandosi al console del suo paese, dichiarava di costituirsi spontaneamente in arresto; saputo che i suoi compagni erano stati arrestati, egli telegrafava al giornale *L'Éclair* che si trovava a Palermo e recavasi dal console. Presso il console il Grégoire si è consegnato con la sua parola, considerandosi in istato di arresto fino a che non verrà da Parigi il mandato di cattura.

Si ignora per quale ragione egli si trovasse a Palermo.

Eyraud in pessime condizioni.
La *toque* di Gabriella.

(*Vedi anche in 2ª pagina*)

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,10 *ant.* — Dubitasi che Eyraud potrà resistere fino al giorno in cui dovrà essere giustiziato. Esso è affetto da una terribile malattia di vescica a cui le ultime emozioni del processo avrebbero fatto subire una grave recrudescenza.

Quindi nel tempo che passerà prima che Carnot abbia esercitato il suo diritto di.... negare la grazia, è probabilissimo che Eyraud avrà finito i suoi giorni in carcere.

Mi si accerta anzi che si tenterebbe di prolungare la cosa, e Carnot stesso non vi sarebbe alieno tanto per dargli tempo a morire. Questa sarebbe proprio la volta che Carnot avrebbe perduto totalmente nelle simpatie di buona parte del pubblico, che si vede così mancato un altro esperimento di ghigliottina, che piace tanto.... alle parigine.

— La *toque* di Gabriella fu rubata da un *amateur* del genere, mentre Gabriella rientrò per sentirsi dire ch'era condannata a 20 anni e l'aveva smessa pochi secondi.

Quell'*amateur* si farà certo una fortuna se saprà metterla bene e subito all'incanto.

— Si confermerebbe la voce che il processo sarebbe rifatto, perchè uno dei giurati era fallito. Oh, disgraziati.... noi!

Paura in un teatro di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Durante la rappresentazione al *Deutscher Volkstheater* si è sentito un odore di bruciato in seguito allo scoppio di una lampada elettrica. Il pubblico cominciò a fuggire; si calmò in seguito alle parole tranquillizzanti del direttore. Poscia continuò lo spettacolo. L'arciduchessa vedova Stefania rimase tranquillamente nel palco.

NICOLÒ VINEIS

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,35 *ant.* — L'avv. Nicolò Vineis, direttore della *Sentinella delle Alpi*, è morto stamane. Il povero Vineis era malaticcio da circa un mese; pur troppo si vedeva che in lui andava spegnendosi a poco a poco la vita. Il male si aggravò improvvisamente ieri sera. Vineis morì serenamente.

Domani gli si faranno i funerali.

Il rimpianto è generale.

È morto il veterano della Stampa liberale piemontese — uno di quelli che si trovarono primi, e nei momenti più tragici del nostro rinascimento, sulla breccia a combattere le battaglie della libertà. Abbiamo perduto un compagno, a cui eravamo soliti recare il nostro tributo di riverente affetto, un maestro, un amico.... Ancorchè la notizia di oltre un mese ci avessero fatto temere vicina una catastrofe, non ci riesce per questo meno dolorosa la notizia di questa morte che ci colpisce negli affetti più vivi dell'anima nostra, in una amicizia nata salda e sicura in mezzo alle lotte feconde della vita pubblica.

Quel cuore, quel povero cuore aveva lavorato, aveva sentito, aveva amato troppo! Una paralisi — e con essa la vita fu spenta.

Povero Vineis!

La tua morte ci è cagione di un dolore che è sincero e profondo quanto era buona e onesta l'anima tua. Alla tua memoria noi leghiamo i ricordi migliori della nostra carriera e la tua

buona e cara imagine paterna,

scolpita nella mente e nel cuore, ci sorriderà sempre, ci sarà consigliera e confortatrice nelle lotte avvenire.

***

Chi narra la vita di Nicolò Vineis scrive una pagina che fa onore al giornalismo italiano. Nell'angustia del tempo e più ancora nell'angoscia di quest'ora non è possibile dedicare al compianto collega uno scritto che sia veramente degno di lui. Dobbiamo contentarci di raccogliere alcune notizie di lui e ricordare a quelli che lo conobbero le più belle azioni della sua vita.

Nicolò Vineis aveva circa settant'anni, ed era stato costantemente sulla breccia fin dal 1847, cioè fin da quando furono creati in Piemonte i primi giornali politici, vale a dire *La Concordia*, di Lorenzo Valerio, *L'Opinione*, di Giacomo Durando, e *Il Risorgimento*, di Balbo e Cavour, oltrecchè il giornale umoristico *Il Fischietto*. Ebbe parte più o meno importante nella fondazione di tutti questi fogli, alla cui compilazione, nei burrascosi anni 1847, 1848 e 1849, attese scrivendo con un ardore tribunizio che rivelava un cuore caldo di patriottismo, anelante a tutte le conquiste della civiltà e del progresso.

Il suo nome è associato ad uno splendido atto di coraggio compiuto nel 1847 dalla gioventù subalpina.

Quando, in seguito ai fatti di Roma, di Firenze e di Genova, si cominciò anche nelle città piemontesi per chiedere riforme e nuovi ordini politici, Torino, rimasta ultima a muoversi, finalmente si scosse essa pure.

Vittorio Bersezio, nella sua applauditissima opera *Il regno di Vittorio Emanuele — trent'anni di vita politica*, in cui sono raccolti con amorosa cura tanti fatti importanti che parevano andare in dimenticanza, narra quell'episodio da cui tutto il movimento politico prese l'abbrivo.

Nel 1848 Vineis accorse cogli altri animosi giovani piemontesi ai campi di Lombardia, ma fu tosto richiamato a Torino dalle vivissime battaglie del giornalismo nascente.

Incominciato dopo Novara il periodo di tregua, Vineis fu mandato dal conte Cavour a dirigere in Cuneo il giornale *La Sentinella delle Alpi*, il quale, per quanto modesto, rese grandi servizi alla causa liberale, perchè sradicò in tutta quella importante provincia dell'Alto Piemonte il clericalismo, che vi aveva radici profonde. Fu una lotta lunga e perseverante, che continuò poi ancora dopo la morte di Cavour con una guerra indomabile contro la Destra e la consorteria. Lo spirito progressista fu mantenuto e sviluppato dalla *Sentinella*.

Tutto il possibile fece la Destra per spegnere quel giornale; ma non bastarono nè sequestri nè processi a iosa, nè concorrenza di altri giornali per smuovere il Vineis dalle sue idee e dalla sua condotta. Egli rimase imperturbabile al suo posto, milite invitto nella palestra della stampa.

Aveva mente limpida e cuor generoso, perciò si fece molti amici, che gli rimasero sempre fedeli. Non era certamente uno scrittore di forte levatura, ma abilissimo polemista e fermo nei suoi principii.

Oltrecchè nel giornalismo, si segnalò anche nel ramo storico e letterario, scrivendo poesie, commedie, opuscoli, fra cui una vita di Roberto Peel, che fu lodata dagli uomini più competenti. Ora stava compilando la *Storia della Sentinella delle Alpi*, che può dirsi la storia della provincia di Cuneo.

Questo lavoro doveva già essere pressochè ultimato, giacchè ne era annunciata l'imminente pubblicazione.

Nicolò Vineis, mentre attendeva alla direzione della *Sentinella delle Alpi*, teneva anche il posto di segretario della Camera di commercio e di membro del Consiglio provinciale di Cuneo. Le Società operaie fondatesi nella provincia ebbero in lui un vero creatore ed un caldo difensore. Non v'è, si può dire, riforma o miglioria introdotta in Cuneo e nei quattro circondari di Cuneo, Mondovì, Alba e Saluzzo che non abbia avuto in lui un promotore.

I giovani che lavoravano con lui addestrandosi al giornalismo lo amavano quasi come un padre, tanto egli era affabile e largo di amorevoli e prudenti consigli. La memoria di Vineis rimarrà a lungo viva nel paese in cui egli tanto lottò pel bene pubblico e pel progresso.

A questo veterano morto sulla breccia, a questo nostro collega a cui ci legavano tanti vincoli d'amicizia noi mandiamo con profonda commozione l'ultimo vale, dolenti che l'ora tarda in cui ci è giunta la dolorosa novella ci vieti di dir di lui tutto quel bene che una vita spesa in un nobilissimo scopo gli meritava.

Sulla tua tomba si spargono le rose onde si cinge la fronte ai trionfatori; perchè tu hai trionfato nella modestia del [illegible] così come nella grandezza della battaglia combattuta.

Alla tua memoria, Nicolò Vineis, il nostro affetto finchè duri la vita.

BORSA UFFICIALE.
23 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50 —	— — — —
»	101 32 1/2 101 42 1/2	— — — —
Svizzera	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 31 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Nullità e ristagno d'affari assoluta.

La Borsa rappresenta egregiamente in questi giorni la parte della *Belle au bois dormante*.

Riesce quindi impossibile qualsiasi apprezzamento.

Rendita cont. 95 50 95 55.

Rendita fine corr. 95 62 95 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore			Valore		
Mobil.	549 50	548 50	Cred. Ind.	227 50	228 —
Torino	432 —	433 —	Ferr. Mer.	698 —	— —
B. S. (A)	103 —	— —	Ferr. Med.	556 —	557 —
Serie B	103 —	— —	Ferr. Sic.	585 —	— —
Tiberina	47 —	— —	Fondiaria	24 50	— —

Cassa sovvenzioni Milano 93 50 90 —

Sempre czechi-ruteni e polacchi

Vienna, 19 dicembre.

(Brx) — Sei che vi turbo la luna di miele del nuovo Parlamento; ma, in verità, non posso farne a meno. I miei amici czechi vogliono che prenda ancora la parola nella loro causa. Perchè?

Ecco perchè. Son cose che in Italia susciterebbero un chiasso enorme, e qui, invece, paiono anche ai più schizzinosi le più naturali del mondo. L'imperatore ricevette giorni or sono in udienza il nuovo borgomastro di Praga — *Scholz* in tedesco e *Sole* in czeco — e, dopo aver chiacchierato con lui del più e del meno, uscì a dirgli a bruciapelo: « E' i giovani czechi cosa pensano di fare? Se non sanno neanche quello che vogliono, se non hanno nemmeno un programma! Essi non hanno idea dell'abisso in cui spingono la nazione! » Più tardi l'imperatore ricevette in udienza il Rieger e gli espresse il suo fermo intendimento che la battaglia per il compromesso continui, e che questo finisca col trionfare. Pare si trattasse di levare al Rieger l'idea di ritirarsi dalla vita politica. Dopo il Rieger fu ricevuto il Russ, quindi venne la volta del Chlumecky, e, ultimo fra cotanto senno, capitò il Taaffe. Anche con loro — dalle informazioni che corrono — fu parlato di Boemia, di vecchi e di giovani czechi e di compromesso. In nome di Dio, quale altra materia di discorsi c'è oggi in Austria? Dell'abolizione del corso forzoso non si discorre più; alle trattative commerciali colla Germania pochi danno retta; anche la faccenda dei battesimi ungheresi è diventata stantìa....

* * *

Dunque — vedete — il sovrano interviene lui nelle faccende della politica, ed esprime lui, direttamente, il desiderio che certe faccende siano trattate a un modo piuttosto che a un altro. La cosa si spiega, del resto, benissimo, col concetto che qui ancora domina della monarchia e del monarca, e, fino a un certo punto, anche colle necessità impellenti della situazione. Quel che sorprende, quello che urta è invece che gli organi di un partito così scrupolosamente, per dei quali il paese dà e può dare, così esageratamente costituzionale come il tedesco, non solo non trovino nulla che meravigli in questo intervento diretto della Corona, ma lo portino ai sette cieli e gli cantino laudi su tutte le tonalità più commoventi.

Gli è che siamo alle solite: anche i tedeschi della Sinistra hanno gli scrupoli del costituzionalismo e del liberalismo finchè si tratta del danno loro; quando vi è di mezzo il loro vantaggio, tutti gli scrupoli cadono. Se le prime battaglie sul compromesso fossero state perdute per l'ostinazione dello Schmeykal e del Plener e il sovrano avesse, in un'udienza, biasimato il loro contegno, allora avreste sentito i lamenti! Col massimo rispetto si sarebbe fatto osservare il pericolo di un intervento della Corona in affari i quali devono avere la loro soluzione per via legislativa, e si sarebbe attaccato, di traverso, il Taaffe, che ha l'abitudine di tirar sempre la persona del sovrano in mezzo a queste lotte politiche; siccome, invece, la parola dell'imperatore è stata diretta contro i giovani czechi, è dogma ch'egli ha fatto uso splendido d'uno de' suoi più alti e più incontestabili diritti!

* * *

Già, può esser benissimo che la politica dei giovani czechi prepari dei disinganni al paese; quello ch'essi vogliono contrapporre al compromesso è cosa su cui, per il momento, non si accetta neppure un principio di discussione. Ma è da ciechi il non vedere che, se anche fanno, in conclusione, il danno del paese, lo fanno in un modo di cui non si può contestare la perfetta legalità. Essi non vogliono che, col compromesso, l'unità della provincia venga smembrata in due parti, una tedesca e l'altra czeca. Ebbene, fino a tre anni or sono, fino a quando s'illudevano di poter ritornare all'egemonia perduta, non era un vangelo anche pei tedeschi che la provincia doveva rimanere una ed unita?

Ancora tre o quattro anni fa, un compromesso come quello che oggi i tedeschi non arrivano a far trionfare sarebbe stato accolto dagli czechi con gioia. E notate che chi lo propose fu appunto quel deputato Russ cui vi accennavo prima; ma allora il Russ fu poco meno che lapidato, fu strombazzato ai quattro venti come un traditore della causa della sua nazione, e vi perdette il Collegio, che non riacquistò se non parecchio più tardi. A voler essere, adunque, sinceri, se la pace non regna in Boemia; se in quella provincia le due razze non sono giunte ad uno stato di compatibilità, almeno, una di fronte all'altra, la colpa non è degli czechi, ma proprio dei tedeschi. Oggi accomoderebbe a loro e non accomoda, invece, più agli altri. Non è spiegabile?

* * *

C'è poi un altro compromesso per istrada: quello fra polacchi e ruteni in Galizia. Per comprendere bene di che si tratta, occorre qualche cifra: la Galizia ha una popolazione di poco meno che sei milioni di abitanti; di questi, più che due milioni e mezzo sono ruteni; ma i ruteni, con tutto che costituiscano il 48 per cento del totale, hanno appena 15 mandati in una Dieta di 151 membri, ed appena tre mandati in una rappresentanza galiziana di 63 membri al Consiglio dell'impero. Fino a un certo punto la cosa si spiega col fatto che la popolazione rutena è quasi esclusivamente agricola e che nei Comuni rurali, in cui il voto è indiretto, un deputato rappresenta senza paragone molti più elettori che non ne rappresenti per le città o per le borgate; ma oltre quel punto la cosa si spiega colla oppressione in cui, per parte dei polacchi dominanti, la popolazione rutena viene mantenuta. Quelle cifre e quelle proporzioni v'avranno spaventato, ma è così; e, del resto, dato il congegno elettorale, ciò che accade per una nazionalità in Galizia accade per le classi agricole in tutte le provincie dell'impero. Vedete, per esempio, il Tirolo, dove di città e borgate vi è così poco, perchè il grosso della popolazione è sparso pei Comuni rurali; ebbene, questi, su 68 membri della Dieta, ne eleggono appena la metà; col sistema nostro dovrebbero eleggerne più che quattro quinti!

* * *

Ma, insomma, anche i ruteni si sono svegliati e si agitano, e domandano, non supplicano più; e gli stessi polacchi, gli stessi feudatari della « Schlachta » debbono un po' piegarsi, perchè fra la popolazione rutena non si faccia ancora più strada, col malcontento, il socialismo, agrario che v'ha già piantato le sue radici. I « vecchi ruteni », quasi tutti russofili, se ne stanno fermi al loro credo e non scendono a transazioni, come partigiani del tutto o niente; i « giovani ruteni », invece, credono che si debba trattare e accontentarsi oggi di poco per aver domani di più e posdomani di più ancora. Essi si proclamano fedeli al monarca e all'impero, e domandano al Governo che non faccia sentire a loro danno la sua influenza nelle prossime elezioni, nelle quali essi sperano di giungere a dieci mandati per il Parlamento. E ci arriveranno. Ma i polacchi, i quali erano avvezzi a dominarli anche coi dipingerli a Vienna come un branco di russofili traditori, oggi trovano ch'essi accentuano un po' troppo il loro austrofilismo. Tutto questo non decide; come v'ho detto, gli stessi feudali polacchi hanno un interesse a che il compromesso si venga, e il Governo, che pur lo desidera per evitare, finchè c'è tempo, in Galizia quanto è accaduto in Boemia, fa trattare il luogotenente di Leopoli perchè la cosa arrivi al più presto alla sua conclusione. Il guaio è che non sarà per sempre; anche in Galizia, da quel che dicono, l'appetito vien mangiando.

Gli Italiani a Nizza

Un Circolo artistico internazionale.

Nizza, 18 dicembre.

A Nizza, fra i diciotto e ventimila italiani, manco a dirlo, vi sono parecchi artisti pittori e scultori, i quali nè si conoscono tutti fra loro, nè hanno un centro di convegno e per semplice passatempo e per scopo dei loro interessi artistici.

A Nizza noi italiani tutti siamo addirittura abbandonati; pare impossibile che non si sia mai potuto impiantare un Circolo in cui ritrovarci più o meno numerosi ogni sera a rammentarci [illegible]. Mi si è sempre portato per ragione che le autorità francesi vedono in noialtri tanti esseri sospetti e che non ci concederebbero mai il permesso d'istituire in questa città qualcosa che potesse rassomigliare ad un Circolo.

La conclusione è questa intanto: un giorno, per esempio, si vede la nostra vecchia bandiera... alla finestra del Consolato, e non avendo sott'occhio il calendario italiano, non ci si sa spiegare il perchè di quella sortita. Allora si chiede al primo amico connazionale che s'incontra:

D. — Perchè c'è la bandiera al Consolato?

R. — Perchè?.... perchè deve essere.... ah, deve essere il giorno natalizio del Principe ereditario.

D. — Ma no; fu il giorno 11.

R. — No, no, la devono aver rimandata ad oggi la festa.

(Questo dialogo ve lo do per autentico e ripetutosi fra più di due e più di quattro persone nel novembre scorso).

Dopo arrivano i giornali d'Italia e allora si apprende come la nostra bandiera sventolasse in quel giorno per rammentarci il genetliaco della nostra Regina. Si legge come questa e quella colonia italiana abbia festeggiato in una maniera o in un'altra tale solennità e.... e noi invece siamo rimasti nella più grande oscurità e indifferenza.

Più tardi i giornali ci annunziano pure che non poche colonie italiane inviarono al Principe ereditario telegrammi di felicitazione per la sua nomina a senatore, e noi.... come sopra.

Così il fuoco sacro dell'amore ai patrii ricordi è tenuto sotto cenere continuamente nei *nostri petti!!!*...

Alcuni artisti italiani, per minor male, stanchi di questo isolamento, mettendo da parte la politica e considerando l'arte cosmopolita, hanno invitato i loro colleghi d'ogni paese residenti a Nizza a unirsi nell'idea d'impiantare un Circolo artistico ad imitazione dei tanti esistenti in ogni importante città. La cosa ha preso ottima piega e le prime basi sono fondate in merito alla solerte attività dei miei egregi colleghi signori Gallea della Maddalena, Fasoli, Ricca, Gaballo, Guignoni, von Wildenradt, Bogliani e alcuni altri carissimi.

Così domani verrà presentata al prefetto delle Alpi Marittime la dimanda per ottenere il permesso d'istituire questa « Associazione Artistica Internazionale » e vogliamo sperare che la cortesia dell'illustre funzionario non ci verrà meno.

E per ora basta.

Un emulo di "Giacomo,, lo squartatore di donne

Berna, 20 dicembre.

(Dall'Erra) — Saranno oggi quindici giorni che nella foresta di Bremgarten, presso Berna, una di quelle disgraziate che l'avverso destino trae a condur malavita, di nome Anna Flückiger, d'anni 27, di professione « orizzontale », fu trovata informe cadavere.... il ventre aperto, le viscere strappate e tagliate via le mammelle.....

La giustizia, con raccapriccio e terrore, constatava trovarsi dinanzi ad una seconda edizione del delitto di « Giacomo » lo squartatore di Londra....

La Stampa appena accennò..... *sottovoce* l'orribile caso aspettando che la luce si facesse intorno all'autore della macelleria femminile..... La Polizia bernese sguinzagliò i suoi più fidati segugi in tutti i lupanari noti e clandestini. Ma tutto ciò che aveva potuto sapere si fu che un uomo piuttosto giovine che vecchio, piuttosto bello che brutto di statura, ecc., vestito così e così.... una certa sera, in certo luogo oscuro aveva proposto a due « barberine » che passeggiavano sotto i portici di andar con lui a bere una tazza alla *Birraria Berbühl*, proprio là dove la sventurata Anna Flückiger era stata veduta per l'ultima volta.

Con quel tanto di spaghetto, che dopo il fatto hanno in corpo tutte le « orizzontali » della città dell'orso, non è a dire se le due tersicori declinassero l'invito o si affrettassero a raggiungere una via chiara e frequentata per indi correre difilato a spiattellare.... *sottovoce* la cosa al commissario di polizia, il quale ancor una volta fremette all'idea d'aver a che fare con « Giacomo » lo sventratore di donne..... pubbliche.

* * *

Oggi più che mai *sottovoce* se ne sballa una ancor più strampalata. Un confratello, *reporter* della *Liberté* di Friburgo, ci susurra all'orecchio con gran mistero — Non sai?.... Che !..... Che ieri alla clinica dell'Università il professore protomedico K.... invitò gli studenti a tirar su le maniche della camicia per aver le braccia libere per un'operazione chirurgica importante. Uno solo fra loro esitò ad obbedire; il professore insiste, e lo studente ricalcitrante alla fine rotola le maniche della camicia. Sorpresa! L'occhio esperto del protomedico K. scopre sull'avambraccio dello studente una ferita di data recente e di forma particolare.

L'anatomista si ricorda che all'autopsia d'Anna Flückiger si trovò che essa serrava fra i denti un pezzo di carne.... umana. Quel frammento di carne conservato nello spirito di vino diventa un accusatore terribile. Lo si adatta alla ferita dello studente. È proprio il pezzo mancante....

* * *

Succede un silenzio di tomba, poi un bisbiglio di orrore.... e un tumulto indescrivibile, del quale lo studente sospettato profitta per svignarsela attraverso un corridoio, buio come la sua coscienza, ed ivi, tratta una rivoltella, si brucia le cervella....

Al rumore della detonazione, i condiscepoli accorrono e trovano il loro compagno immerso nel proprio sangue. Il supposto emulo di « Giacomo » era già morto.

* * *

Si è voluto metter la notizia in quarantena ed anche sperare che il misfatto di Bremgarten non abbia correlazione col suicidio dello studente N. N. Ma andate dunque a persuader la gente del contrario! E la strana ferita e il pezzo di carne trovato fra i denti della povera Flückiger? Perchè lo studente si sarebbe suicidato subito dopo la scoperta del protomedico? L'ipnotismo, la suggestione per mezzo dei giornali non è fenomeno nuovo. Chissà che quel giovine infelice non sia stato ipnotizzato dalla voce insistente della Stampa che strombazza i delitti atroci.

Domani o dopo in aspetto di apprendere che una Bompard qualunque ha, con l'aiuto del ganzo, strangolato il suo cliente.

Corriere Londinese

Gravi apprensioni per l'ora del pranzo — Statistica cattolico-apostolico-romana — Stanley letterariamente in decadenza — La cura Koch.

Londra, 17 dicembre.

(Nick-Bottom) — La società aristocratica elegante e le piccole scimmie della borghesia, che cercano d'imitarla, si trovano in grande scompiglio. Si tratta di sciogliere l'arduo problema: qual è l'ora *chic* per pranzare?

Hanno invocato tutti gli dei dell'olimpo *fashionable*; hanno essere istituto persino il *leader* della moda, il principe di Galles, ma sono sempre in quello stato di angoscia caratteristico ai formulari devoti alla capricciosa dea.

L'ora canonica è adesso le 8. Contro di essa protestano i poveri impresari teatrali, gli affaticati e semi-addormentati macchinisti delle strade ferrate ed i reumatizzati aurighi. Si dice però che il principe di Galles abbia deciso che d'ora innanzi chi vorrà seguire la moda dovrà pranzare alle 7.30. A questo saggio divisamento pare l'abbia condotto la memoria del defunto Principe Consorte, suo buon papà, il quale, abituato da bravo tedesco a desinare al tocco, soffriva terribilmente il sonno e le indigestioni per l'ora tarda a cui lo condannavano a mangiare in Inghilterra.

* * *

Dal *Catholic Directory and Ecclesiastic Register for* 1891, pubblicato quest'oggi, sotto il patronato del cardinale Manning, rilevo che la prefata eminenza ha sotto i suoi ordini 14 episcopati suffraganei in Inghilterra e due arcivescovi e quattro vescovi suffraganei in Iscozia. I pari cattolici del Regno Unito sono 53. Fra i membri del Consiglio Privato di S. M. si trovano nove cattolici e 76 alla Camera dei Comuni, 5 dei quali rappresentano Collegi inglesi.

Le chiese cattoliche nel Regno Unito — esclusi i luoghi santificati in cui può venir detta la messa — sono 1800, con 2800 sacerdoti d'alto e basso calibro — il doppio esatto di quanti erano quarant'anni fa, allorchè il cardinale Wiseman (uomo saggio) introdusse nel regno la nuova gerarchia.

* * *

I librai si lamentano: Stanley non attira più. Le provviste dei suoi libri, opuscoli, ecc., fatte dai librai furono enormi, in vista della *attraction* che doveva durare per lo meno sino alla prossima primavera. Ma.... avvenne lo scisma nel campo irlandese e.... videro la luce di poi libri assai importanti, quali: la *Vita di lord Houghton*, del Reid, e le *Lettere di sir Walter Scott*.

Gl'inglesi non possono digerire più d'una sensazione alla volta, *ergo* Stanley e la letteratura africana sono messi pel momento in un canto.

Risorgeranno? E chi lo sa? Forse se il grande esploratore solleverà un nuovo scandalo. Tutto è buono per far quattrini.

A proposito, sapete la storiella di quel papà irlandese che al figlio che partiva per l'Inghilterra per far fortuna gli raccomandava di far quattrini, onestamente se poteva, ma in ogni modo di far quattrini?

* * *

Non vi starò a ripetere la cronaca della cura — o diremo meglio tentativi di cura — fatti qui a Londra nei principali ospedali colla linfa del celebre dottore berlinese.

Ma v'è un caso che merita speciale menzione, e ve lo riporto perchè lo credo non comune, anzi prima d'ora non sperimentato. Si tratta d'una peritonite tubercolare, e sul genere di questa terribile malattia c'erano dubbi serissimi se la cura Koch poteva tentarsi o no con salvezza. Risulta però dall'esperimento fatto ultimamente che la linfa Koch è efficacissima in casi di peritonite tubercolare. Parecchi malati vennero già sottoposti alle iniezioni addominali e con risultati felicissimi.

Il caso in questione è quello di un giovane ridotto ad un'estrema debolezza, al marasmo, e morente in apparenza. Dopo l'operazione, fattagli domenica scorsa, il malato assicurò di sentirsi assai più forte di quello che fosse mai stato da ultimo e si espresse in termini di calda gratitudine verso il dottor Frankel che lo operò. Ora si aspetta il risultato finale con grandissima impazienza.

Le suore di carità ed il Governo francese.

Una nota pubblicata oggi dall'*Agence Libre* dice che il Governo darà al Senato delle spiegazioni categoriche circa l'applicazione ch'esso intende dare alla legge del 1884 sulle Congregazioni, in attesa che una nuova legislazione sorga a regolamentare le Associazioni in generale e le Congregazioni religiose in particolare.

Secondo le informazioni attinte a fonte sicura, il Governo sarebbe deciso a sospendere sino a nuovo ordine gli effetti della legge in questione, legge che esso chiederà intanto al Senato di lasciare in vigore onde evitare ogni conflitto colla Camera.

Il Governo si è reso conto, dicesi, delle conseguenze disastrose che poteva avere la tassa d'accrescimento dal punto di vista delle Congregazioni.

È pertanto indubitato che le suore di carità, le quali già si apprestavano a lasciare la Francia per stabilirsi in altri paesi e particolarmente in Italia, sospenderanno la loro partenza.

All'Accademia della Crusca di Firenze

Il Duca d'Aosta — Crisi municipale.

Firenze, 21 dicembre.

(Marco) — All'annua adunanza pubblica della *Crusca* i fiorentini si affollano volentieri; vogliono bene a quella loro vecchia e gloriosa Accademia (che lavora all'interminabile dizionario colla furbesca pazienza di Penelope) poco meno che alla venerabile Arciconfraternita della *Misericordia*.

La *Crusca* e la *Misericordia* si può dire che sole sopravvivano fra le istituzioni del buon tempo antico.

Nel maestoso refettorio di San Marco, sotto quelle volte grigie a crociera, a piè della *Crocifissione* dipinta nella grande lunetta di fondo, viene collocato per la circostanza, con un parameggiamento verde, il busto di S. M. regnante; fuori nella strada si ode stridere la tramvia elettrica, e dalla piazza arrivano, penetrando attraverso i chiostri e i corridoi, le onde musicali della Banda militare; ma ciò non impedisce che si respiri lì dentro come un'aura *ancien régime*; le teste grigie o canute schierate al banco dell'arciconsolo Milanesi si direbbero in parrucca incipriata con un tantino di coda.

L'annua adunanza è principalmente necrologica; oggi il segretario commemorava il Molni e il Venturi, due accademici che fecero le loro prime armi sotto la paterna tirannia del granduca; poscia Alessandro D'Ancona lesse un elegante, eloquentissimo e brillante elogio di Michele Amari, esponendo l'esemplare unità della sua vita come patriota, come uomo pubblico, come studioso e come scrittore; e in questa splendida orazione vibrava forte l'accento liberale dei tempi nuovi. Dopo tutto, non vi è incompatibilità fra il sentimento religioso che il segretario dell'Accademia invocava e il liberalismo italiano che il susseguente oratore celebrava.

* * *

La cerimonia letteraria fu onorata colla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale si congratulò vivamente col D'Ancona.

Alla cittadinanza è gratissimo che il Duca, oltre al puntuale servizio militare che di buon'ora lo toglie a Palazzo Pitti per chiamarlo in quartiere e in Piazza d'Armi, procuri di partecipare alla vita fiorentina quanto gli è concesso dal suo lutto non ancora finito.

Il popolo lo saluta con affettuoso rispetto; e i giovani signori dell'aristocrazia, sebbene in generale sembrino anticipatamente invecchiati, seguiranno volentieri l'iniziativa che egli vorrà prendere nei salutari esercizi dello *sport* e del *turf*; ho sentito dire che ci sia un progetto di introdurre anche in Toscana la caccia al daino e che S. A. abbia promesso di concorrervi.

Del resto finora non vi è cenno di altri spassi invernali, all'infuori del teatro. Ci divertiremo colle prossime elezioni comunali.

* * *

Col telegrafo vi ho segnalato i palpiti della crisi municipale.

Per ora c'è questo di singolare nella situazione: che si è fatta la crisi perchè il dimissionario sindaco Guicciardini era malcontento della Giunta, e il Consiglio non era in grado di fornirgli una Giunta migliore. Parrebbe dunque che se le elezioni modificano il Consiglio secondo i criteri del Guicciardini, questi dovesse disporsi a riassumere l'ufficio.

Si assicura invece che egli, gustato il piacere delle dimissioni, siasi pure accorto di *averne abbastanza* di Palazzo Vecchio, che non ne voglia più sapere di una carica per la quale abbandonò mal volentieri la politica parlamentare. Forse anche si avvide che se la Giunta si era messa in una falsa strada, e facendo sfoggio di inopportuno volterianismo con inutili guerricciuole di sagrestia urtava i sentimenti della popolazione, in questo egli aveva in sua buona parte di colpa. Sta in fatto che certe deliberazioni della Giunta in questo senso furono prese o per iniziativa o colla di lui esplicita approvazione: se egli vi si fosse opposto, la Giunta non avrebbe fiatato.

Tali meschine questioni non tolgono però sostanzialmente al conte Guicciardini la meritata popolarità: non si può negare che nel breve tempo del suo ufficio egli abbia applicato alle cose del Comune la sua distinta capacità amministrativa. Il meglio di tutto sarebbe, poichè nella presente legislatura il suo naturale Collegio politico ha già i rappresentanti alla Camera, che egli stesso *facesse* le elezioni comunali, *facesse* il Consiglio, *facesse* la Giunta e si *rifacesse* sindaco col savio programma di amministrare e niente altro.

Dopo il processo Eyraud-Bompard

Come i condannati appresero la sentenza.

Parigi, 21 dicembre.

(Pérlos) — Colla sentenza che, primo fra i corrispondenti italiani, sono riuscito a telegrafarvi ieri sera, resta chiuso questo brutto affare Eyraud-Bompard, che occupa da oltre un anno e mezzo tutte le cronache del mondo.

Un ultimo capitolo resta da svolgersi, ed anche questo — ad eterna delizia della curiosità parigina — verrà fra due o tre mesi, quando *monsieur le président* avrà senz'alcun dubbio rigettato il ricorso in grazia presentatogli da Eyraud, e monsieur Deibler — carnefice non ultimo della Grande République — avrà fatto scattare il bottone elettrico che farà cadere in due diversi cestelli la testa ed il corpo dello sciagurato assassino dell'usciere Gouffé.

* * *

La sola cosa che mi resta a dirvi di questo processo, che in fama ha sorpassato di gran lunga quelli di Prado e di Pranzini, è il modo con cui Eyraud e Gabriella ascoltarono la parola commossa del presidente che diceva al primo: *Siete condannato alla morte*, e diceva alla seconda: *Essendovi state accordate le circostanze attenuanti, farete venti anni di lavori forzati.*

Quando i due imputati sono ricondotti nella sala hanno già la figura stravolta. Sono entrati cadavericamente smorti.

Mentre la tremula voce del presidente apprende loro la sorte cui sono destinati, entrambi si mostrano apparentemente insensibili.

Gabriella non è più la piccola donnina dalle crisi. Tutti si aspettano in lei la ripetizione ampliata dei passati avvenimenti. Invece, no. Essa resiste. Spalanca gli occhioni come trasognata ed inebetita, poi si siede senza dire sillaba.

Eyraud ha i lineamenti del volto contrattissimi; neanche egli pronuncia motto, non apre nemmeno gli occhi e si volta istintivamente alla porticina d'uscita dello scanno infame, poi segue le guardie macchinalmente, ma reggendosi ritto.

Una volta fuori, Eyraud dice ad uno dei gendarmi:

— *Je m'y attendais!*...

Borbotta qualche altra parola sulla condanna di Gabriella, che trova mite.

Gabriella, incrocicchiandosi le braccia sul seno, dice con aria di sollievo:

— *Enfin c'est fini!*...

Mi si riferisce che durante il tragitto dalla Corte al carcere Eyraud abbia detto alle guardie:

— Sono proprio imbecilli quella gente là a pensare ch'io possa ipnotizzare Gabriella. Se ciò fosse comincierei coll'addormentare voi altri e poi scapperei....

* * *

Nessuno dei due fece grande onore al pranzo abbondante che fu loro apprestato.

L'avv. Decori visitò subito Eyraud a cui fece firmare il ricorso di grazia.

L'avv. Robert visitò Gabriella, che però persuase — mi si accerta — a non ricorrere in appello per tema di un'aggravamento.

* * *

Parigi ieri sera, fino ad ora tardissima, fu in preda alla più viva agitazione.

I primi supplementi di giornali annuncianti la condanna erano comprati e quasi divorati con avidità dalle migliaia di ansiosi che attendevano il verdetto.

Senza esagerazione, per le vie e specialmente sui *boulevards* c'era tanta animazione come nelle serate ormai famose a Parigi, in cui si attendono i primi risultati di una fiera lotta elettorale.

Tanto può l'ascendente del misfatto su questa massa di curiosi fino allo stadio della più acuta morbosità!....

* * *

L'infelicissima signora Eyraud e la figlia, che da molti mesi vivono appartatissime del loro lavoro sotto il nome di fanciulla della madre — Madame e Mademoiselle Bourgeois — appresero la terribile nuova dagli strilloni, che, vendendo la terza e la quarta edizione dei loro giornali, assordavano tutta Parigi colla condanna inflitta ad Eyraud e Gabriella.

Il capo del centro cattolico tedesco festeggiato.

I giornali berlinesi assicurano che i cattolici hanno intenzione di celebrare con grandi feste l'80° anniversario del deputato Windthorst, capo del centro cattolico tedesco. Windthorst è nato il 17 gennaio 1811.

SPORT

Cavalli italiani alle corse di Nizza.

Dalla lista delle iscrizioni che martedì si chiusero per alcune corse della riunione di Nizza, che avrà luogo nel mese di gennaio prossimo, vediamo con piacere come le scuderie italiane vi figurino numerose iscrivendovi buoni cavalli, fra cui havvene qualcuno che, essendosi ben comportato in corse piane, lascia speranza che saprà pure giostrarsi sugli ostacoli, ai quali è specialmente dedicata questa riunione.

Il *Prix Masséna* (corsa di siepi), franchi 4000, sulla distanza di metri 2800, riunì 34 iscrizioni, fra le quali vi è: *Sidonie*, del signor Francescangeli; *Your Grace* e *S. P. Q. R.*, della Razza Sansalvà, iscritti sotto il nome del comproprietario signor conte Canevaro; *Gaydell* e *Andreda*, del barone Bonlonaro; *Nathalie*, del signor B. Guidi; *Gambetta*, del cav. C. Bertona.

Nel *Prix de Monte-Carlo* (grande corsa di siepi handicap), franchi 20,000, distanza metri 3000, furono 45 gl'iscritti, figurandovi pure *Sidonie*, *Your Grace*, *S. P. Q. R.*, *Gaydell*, *Andreda*, *Nathalie*.

Prix Garabaud (steeple chase a reclamare), franchi 4000, distanza metri 3000: 36 iscrizioni, fra cui *Nathalie*, *Sidonie*, e *Nichette*, del signor Maravelli.

Prix des Alpes Maritimes (corsa di siepi handicap), franchi 4000, distanza metri 2700: 39 iscrizioni; vi figurano *Your Grace*, *S. P. Q. R.*, *Gaydell*, *Andreda*, *Nathalie*, *Gambetta*.

Prix du Conseil Général (steeple chase handicap a reclamare), franchi 4000, distanza metri 3300: 21 furono gl'iscritti; fra gli altri: *Natalie*, del duca Torlonia, *Nathalie*, *Sidonie*.

Quest'ultima è pure iscritta nel *Prix de la Société des Courses* (steeple chase), di franchi 15,000 su 3300 metri.

Amalia e *Baliarda*, prodotti italiani ed ora di proprietà di scuderie francesi, sono pure iscritti in alcune di queste corse.

Le corse di cavalli del 1890 in Italia.

I guadagni delle varie scuderie.

Passando in rassegna le corse dei cavalli che s'effettuarono quest'anno in Italia, troviamo che 39 furono le riunioni riconosciute dal Jockey-Club Italiano, comprendendo 181 corse piane e 88 corse con ostacoli.

Ad esse presero parte 161 cavalli, e le scuderie che vinsero più di 40,000 lire sono:

Marchese Birago: *Médagra* L. 87,750 — *Gaitaro*, 20,700 — *Rinaldo*, 2330 — *Folham*, 2125 — *Drummer*, 1150 — *Olmo*, 1150. — Totale 125,065.

Sir Rholand: *Fitz Hampton* L. 97,040 — *Ram Lal*, 5325 — *Proserpina*, [illegible] — Totale L. 102,965.

Signor C. Calderoni: *Duraline* L. 15,500 — *Bairada*, 25,420 — *Rabicano*, 9076 — *Dragontino*, 7770 — *Firedilgi*, 6650 — *Ippogrifo*, 6700 — *Uliania*, 2370. — Totale L. 94,045.

Razza di Sansalvà: *Palestina*, L. 22,900 — *Gullana*, 16,650 — *Your Grace*, 15,425 — *Bambola*, 8750 — *Poveriae*, 7200 — *S. P. Q. R.*, 6690 — *Alba*, 150. — Totale L. 78,035.

Don Rodrigo: *Loeland* L. 27,660 — *Reprouve*, 23,805 — *Illustrissimo*, 5750 — *Amica*, 4625. — Totale lire 61,640.

Duca di Marino: *Colonnello* L. 21,880 — *Tremolo*, 10,025 — *Otello*, 12,600 — *Filiberto*, 7050 — *Isaide*, 412 50 — *Bagnina*, 850. — Totale L. 53,817 50.

Mister Yellow: *Carrigkmore* L. 28,820 — *Beggar my Neighbour*, 11,600 — *Aurelia*, 2500 — *Merry Monk*, 1000 — *Sereno*, 400. — Totale L. 43,420.

In questo elenco non sono comprese le vincite nelle riunioni non riconosciute ed i premi riportati all'estero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LOUK LOUKITCH

NOVELLA RUSSA

DI

HENRY GRÉVILLE

V.

Louk Loukitch era affatto mutato; la sua autorità bonaria, sempre innocua, il suo gran vociare, la sua intromissione, spesso noiosa, nelle cose domestiche, tutto era scomparso per dar luogo ad un silenzio ostinato, ad un contegno freddo come il ghiaccio. Si muoveva a scatti, stringeva le labbra, aveva l'occhio cupo e viveva in mezzo ai suoi come se non li vedesse punto. I bambini non ridevano più; li aveva fissati due o tre volte con quel suo sguardo crudele, e i poverini non osavano più fiatare.

La Taziana, da prima, non voleva persuadersene. Come pensare ad un'infedeltà dopo tanti anni di fede assoluta? A poco a poco aprì gli occhi... si guardò attorno... Chi era la rivale?... di chi poteva essersi innamorato?... Di chi... se non della maestra?...

L'amava infatti col feroce egoismo della passione. La conosceva appena, non sapeva nulla del suo passato, della sua origine... Che gl'importava di tutto ciò?... La voleva, come aveva voluto la morella, e potendola avere, si consumava dalla rabbia. In certi momenti l'odiava... avrebbe voluto schiacciarla col pugno!...

Sofia non si occupava di lui. Era offesa per la sua stupida dichiarazione, gravemente offesa. Lei si era buscata un raffreddore, era rimasta tre giorni in letto con la febbre, e aveva sempre borbottato. La sua vanità non era stata punto lusingata: lo aveva trovato cretino quel « vi amo! »

Bella trovata in vero! e che se ne faceva lei dell'amore di quell'uomo... vecchio... militare... e ammogliato?...

Quando le fu passato il raffreddore, sentì però una certa compassione: « Poveraccio! dopo tutto, egli soffriva... faceva pena! »

Rammentava che, da giovinetta affatto, aveva amato uno studente, il quale non se n'era nemmeno avveduto... Lo sapeva che fa male l'amare chi non si cura di noi...

Passarono due settimane senza che vedesse Louk Loukitch. Aveva rinunciato alle passeggiate lunghe, solitarie; senza rendersene ragione, temeva di essere seguita, sorpresa.

Un giorno però le venne in uggia la sua reclusione. Era una *mezza festa*, cioè il giorno di un santo che in Russia è facoltativo il festeggiare o no. Il tempo era bello: per l'azzurro sereno del cielo correvano le nuvolette bianche, tonde come le palle di neve.

Si cogliava il lino: essa lo sapeva, e moriva dalla voglia di prender parte a quel lavoro campestre. Era nata nella borghesia, ma si sentiva l'anima rusticana.

— Su, Feklouscha, — disse alla sua servetta, una monella di quindici anni, — andiamo a veder cogliere il lino.

Partirono tutte e due succinte, scalze, come usano le contadine. Feklouscha aveva il capo scoperto; i capelli color di stoppa, intrecciati stretti stretti, legati con un nastrino di filo, saltellavano sulle sue spalle. Sofia portava un cappellone di paglia sui riccioli neri. Grande, bella, robusta, altera, sembrava una vergine greca. E così scesero al piano nell'ora più calda del giorno.

Era deliziosa l'aria aperta dopo il lungo ritiro, e le fanciulle cantavano al ritorno sotto al declinare del sole, quando i contadini principiarono a disporre il lino sui carri, usando ogni riguardo perchè non ne cadessero i semi maturi. Sofia raccattò alcuni steli, tuttora carichi delle loro bacche lucenti, e dondolandole come se fossero balocchi, si avviò insieme con Feklouscha.

Cantavano il ritornello popolare: « O lino, linuccio mio verde, cresci presto al sole, e diventerai tela candida! »

Andavano liete, chè si faceva tardi, e avevano fame.

Dall'ombra di una tettoia, all'ingresso del villaggio, videro sbucare Louk Loukitch. Com'era invecchiato!

— Sofia Savicha, — disse, — venite a casa con noi. È molto tempo che non vi si vede più.

Tacque un momento, poi soggiunse, titubando:

— Mia moglie vi aspetta.

Sofia sentì rinascere la sua collera.

— Avete detto a vostra moglie perchè non vado più a casa vostra? — chiese con accento durissimo.

Il maggiore la guardò inferocito, ma si frenò a cagione della Feklouscha. Gli venne un'idea sublime:

— Sapete parlare il francese? — chiese usando per il primo quella lingua imparata in gioventù sui banchi della scuola militare e assai irrugginita dipoi nel suo cervello, specie per la pronunzia. Ma non si curava del ridicolo; aveva un pensiero unico, e quello era per lui questione di vita o di morte.

Il francese di Sofia non era guari migliore; stava per dire che non lo parlava affatto, ma egli proseguì.

— Io vi amo, Sofia, e voi pure dovete amarmi.

Le fanciulle non avevano rallentato il passo; erano giunte nella via del villaggio e l'aspetto delle case rischiarate internamente con le torce di legno resinoso [illegible]

— Corri a casa a prepararmi il samovar — disse Sofia alla Feklouscha, che scappò via come una saetta. Poi, volta a Loukitch:

— Parlate cristiano! Non c'è bisogno qui di lingue straniere. Voi dite d'amarmi! Io dico che m'insultate. Se vostra moglie lo sapesse, [illegible] ed invece, Dio lo sa se io le voglio del bene, poverina! Andatevene, Louk Loukitch, un uomo ammogliato non deve pensare ad altre donne; se è vero ciò che dite, io vi compiango, ma non ci posso proprio far nulla. Lasciatemi tornare a casa; andate voi pure pei fatti vostri e pregate Dio perchè vi assista!

Erasi fatto buio. Il maggiore afferrò la mano della giovane stringendola per modo ch'essa non riuscì a svincolarsi. Erano giunti innanzi alla scuola.

— Sofia Savicha, avete torto di canzonare un uomo che soffre.

— Io non vi canzono, ma lasciate stare la mia mano!...

Egli stringeva più forte; essa durava fatica a non gridare per il dolore.

— Mi amereste, Sofia, se fossi giovane? se fossi bello?...

— No! ve lo giuro innanzi a Dio! Siete ammogliato... e basta!...

— Null'altro?... — e lasciò cadere la mano di lei, come se gli venissero meno le forze.

— Come, *null'altro?*... non vi pare che basti? — proseguì la giovane battendo con furia il piede per terra. — Per me un uomo ammogliato non esiste. Non è un uomo.

— E... se non fossi ammogliato..., mi sposereste?

Parlava a voce bassa... tremava... barcollava... tentando dietro a sè con le mani per trovare un oggetto da aggrapparsi. Trovò il muro della scuola in tempo per non cadere.

— Chi lo sa? — rispose Sofia alquanto rabbonita dall'umiltà di Louk Loukitch. — Chi sa che cosa accadrebbe se il mondo andasse sossopra? Intanto io sono una ragazza onesta, e voi siete ammogliato. Peggio per voi! Louk Loukitch, lasciatemi in pace!

— Non mi odiate però?

Una voce così triste che la Sofia non potè a meno di provarne compassione.

— Non vi odio, sebbene lo meritiate!

— Sono ammogliato... non c'è altro, n'è vero? Non c'è altro?

Parlava con un filo di voce, come un bambino che ha pianto assai.

— Sicuro! Sicuro! Via, torniamo amici, Louk Loukitch, e non ripetete più quelle bestialità; mi seccano troppo. Poi si finirebbe col ciarlare sul mio conto. Siate buono, tornate a casa!

— Datemi la mano!

— Fossi matta! — rispose ridendo; — mi avete storpiata poco fa!

In un baleno, prima ch'ella potesse avvedersene, il maggiore si era prostrato, e le baciava il piede scalzo. Sentì sulla carne ignuda il mustacchio ruvido e le labbra di lui, che la scottavano.

— Insolente! — gridò, poi corse nella scuola e asserragliò l'uscio.

Louk Loukitch si rialzò a stento, e si allontanò con l'andatura del bue quando ha ricevuto sul capo il primo colpo di mazza.

VI.

La rivide una volta sola, in chiesa. Però essa riuscì ad evitare persino il suo sguardo. Si nascose dietro le fanciulle del villaggio, e dopo la Messa se ne tornò con loro cantando allegre canzoni.

— Se non fossi ammogliato mi amerebbe — pensava Louk Loukitch. — E se fossi vedovo?...

Guardò la moglie; era andata a male; soffriva anch'essa, ma era viva, lì... accanto a lui... sino al fine...

— Se fossi vedovo! — pensava nelle notti insonni... — Se fossi libero!...

Taziana si ammalò. Il dolore e il lungo pregare innanzi alle sante immagini per il marito infedele avevano esaurito le sue forze. Un mattino la Mascha, non vedendo comparire la madre per la prima colazione, entrò nella sua camera e la trovò svenuta in ginocchio. La pose a letto, e mandò per il medico. Il padre non c'era: tornerebbe solo a notte inoltrata, come era solito, sempre. Diceva di andare a caccia. Louk Loukitch trovò il medico al capezzale della moglie.

Per l'industria nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,30 pom.* — Una Commissione composta dai deputati Tortarolo, Bettolo e dall'avv. Denoa di Genova, venne oggi ricevuta dal ministro delle poste e telegrafi, on. Lacava.

La Commissione espose al ministro, a nome degli industriali italiani, come tutte le Commissioni pei servizi marittimi sovvenzionati e l'inchiesta sulla marina mercantile e sulle industrie metallurgiche e meccaniche navali abbiano riconosciuto non potersi avere una grande marina mercantile senza grandi cantieri ed officine meccaniche.

Pregavano quindi il ministro di mantenere nei capitolati pei servizi marittimi l'obbligo assoluto di costruire e riparare il materiale in Italia, poichè ciò corrispondeva agli alti interessi politici ed economici del paese.

Il ministro assicurò che le nuove Convenzioni saranno presentate alla riapertura della Camera, ed in esse vi sarà questo obbligo di servirsi esclusivamente dell'industria nazionale.

Egli sosterrà questa clausola con tutte le sue forze. Aggiunse poi in modo reciso che fino a tanto che potrà rimanere ministro non un chiodo di una bandiera sarà costruita all'estero.

Un incidente ferroviario sulla Roma-Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,5 pom.* — Stamane sulla linea Roma-Napoli presso la stazione di Ceprano un treno merci deviò. Il capotreno ebbe una gamba rotta; il macchinista riportò lievi ferite.

Gli altri treni successivi dovettero fare il trasbordo.

L'incidente di Tunisi ridotto alle sue vere proporzioni.

TUNISI (per la via di Marsiglia) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 9 ant.* — Poichè una più esatta conoscenza dei fatti mi mette in grado di farlo, importa ch'io vi riferisca alcuni particolari, i quali riducono il noto incidente di Tunisi alle sue vere proporzioni. Voi ricordate che la sera del 9 corrente mese alla stazione italiana alcuni marinai della nave francese l'*Hirondelle* emisero le grida di *Evviva la Francia! Abbasso gli italiani!*

Questo incidente fu molto gonfiato, e il bello si è che chi dimostrò interesse a gonfiarlo si fu appunto il rappresentante della francese *Agenzia Havas*, a cui forse premeva di far vedere « in qual conto sono qui tenuti i coloni italiani, » i quali pure formano una buona parte della colonia europea.

Il vero è che quegli insulti, — se indirettamente andarono a ferire tutti gli italiani, — erano però indirizzati a un gendarme francese e a una guardia di polizia — entrambi *corsi*, — i quali avevano rimproverato i marinai, avvinazzati, del contegno poco conveniente per soldati che vestivano l'onorata divisa.

I marinai accolsero male le raccomandazioni paterne della benemerita Arma e risposero all'uno chiamandolo *bougre d'Italien*, l'altro *sale juif*, e poi, a maggior insulto contro i due agenti dell'ordine pubblico, come il treno fu in moto per la Goletta, due di quei marinai, i più ubbriachi, si misero a gridare: *Vive la France! A bas l'Italie!*

Nè furono, come si disse, gli impiegati della ferrovia quelli che protestarono contro l'escandescenza bacchica dei marinai francesi; ma il gendarme stesso, che coscienziosamente, [illegible] il proprio dovere, ne fece rapporto ai suoi superiori. Eccovi in poche parole la verità su questo grave fatto, che per poco non minacciò lo scoppiar di una guerra fra l'Italia e la Francia.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 21 dicembre) — (Esso) — **A proposito della donna scomparsa a Spezia.** — Su questo misterioso fatto, di cui vi ho scritto, continuano ad incombere le più fitte tenebre. Il Rossi G. B., cognato della Simonelli, la scomparsa, verrà presto dall'Havre, ove [illegible] arrestato, tradotto a Spezia.

Ora apprendo che anche la moglie del Rossi, la Mazzachiodi Cristina, d'anni 31, si è allontanata improvvisamente da casa, e nessuno sa ove si trovi. Essa lasciò i due suoi bambini, l'uno di 3, l'altro di 5 anni, alla suocera Destri Maria, d'anni 71.

L'autorità si è messa alla ricerca di questa Mazzachiodi, perchè sempre più gravi si fanno i sospetti che essa qualcosa sappia della sparizione della cognata Simonelli, e che, saputo l'arresto del marito, abbia pensato bene d'eclissarsi per non dividere le conseguenze penali derivanti dalla propria responsabilità, se, come omai fermamente si crede, si tratta d'un delitto.

— **Disordini in un Consiglio comunale.** — L'altro giorno a Bolzaneto il Consiglio comunale doveva decidere sul licenziamento o meno del medico condotto.

Il sindaco, sapendo che alla discussione il pubblico avrebbe forse preso parte troppo attiva e..... rumorosa, ordinò che si facesse a porte chiuse.

Non l'avesse mai fatto!

Varii contadini invasero i posti riservati ai consiglieri e minacciarono di trascendere contro di loro a vie di fatto.

Il sindaco dovette cingere la sciarpa e fungendo da ufficiale di P. S. ordinare l'arresto di tre dei più prepotenti: Bianchi Francesco, d'anni 27, Loignaglia Giuseppe, d'anni 40, e Rolando Giacomo, d'anni 32.

— **Due disertori francesi.** — Ieri l'altro e ieri vennero arrestati a Ventimiglia due soldati francesi che avevano passato il confine. L'uno, certo Vissiere Adenne, di La Chapelle, apparteneva al 4° reggimento fanteria di stanza a Marsiglia; l'altro, Planchant Alessandro di Montpellier, apparteneva al 61° reggimento fanteria, di guarnigione a Tolone. Il primo dichiarò di recarsi a Como, l'altro a Livorno.

Pochi giorni fa un altro francese, appartenente ai cacciatori delle Alpi, passava pure la frontiera, ma con armi e bagagli. Il fucile Lebel, in seguito alle vive istanze del vice-console francese, gli venne consegnato da quel delegato di P. S.

LODI. — (Nostre lett., 21 dicembre) — (Sincero) — **Un pranzo di Natale a 300 poveri.** — Nelle mie corrispondenze v'ho più volte parlato delle diverse istituzioni benefiche che sono lustro e decoro della nostra città, nonchè delle persone filantropiche che le iniziarono e le mantengono fiorenti. Ora ve ne notifico un'altra così nobile ed umanitaria, che non occorrono parole per raccomandarla. All'egregio avvocato Ettore Granata, nome benemerito verso i nostri poveri, perchè fu l'iniziatore ed il fondatore di queste cucine economiche, venne la nobile e filantropica idea di promuovere una sottoscrizione per offrire un pranzo di Natale a 300 poveri della nostra città. L'idea fu accolta con entusiasmo dalla Stampa cittadina e da molte persone di cuore, e così nel giorno 25 corr. un Comitato di signore e signorine lodigiane servirà a 300 diseredati dalla fortuna un pranzetto così composto: *Risotto alla milanese, manzo lesso, carne in umido con patate, pane e vino.*

Se tutte le città d'Italia imitassero il nobile esempio di Lodi, quanti infelici potrebbero festeggiare la nascita del Redentore con meno astio in cuore contro le classi agiate!

LIVORNO PIEMONTE. — (Nostre lett., 22 dicembre). — **Onoranze al pretore.** — La cittadinanza di Livorno Piemonte ha voluto ieri attestare la sua benevolenza e simpatia verso l'avv. Foppiano Luigi, pretore di questo mandamento, di recente traslocato in Galliate, provincia di Novara.

Verso le 2 1/2 pom. venne improvvisata un'imponente dimostrazione col concerto musicale, sotto l'abitazione dell'egregio magistrato, che lascia in paese tanta grata memoria per l'opera sua illuminata ed integra nell'esercizio delle sue funzioni. L'avv. Foppiano arringò, commosso, la folla plaudente, e con felice improvvisazione raccomandò la concordia di tutti i cittadini pel benessere di Livorno, al quale augurò ogni prosperità e progresso; indi accompagnato dal sindaco cav. Corio e da tutte le notabilità del paese si portò alla stazione ferroviaria fra i saluti e gli auguri di tutti i Livornesi.

Questo attestato di stima provi all'esimio nostro pretore quanto ci fosse apprezzato ed amato nel nostro paese, e si rassicuri che questo l'accompagna alla nuova residenza con voti di splendida e meritata carriera.

BOLOGNA. — **A una vittima del fortunale del 16 ottobre.** — Domenica alle 10 ant. alla Certosa di Bologna ha avuto luogo la inaugurazione di una lapide commemorativa del Roversi.

Nella sala Colombari sovra il modesto tumulo della famiglia Roversi a cura ed a spese dei macchinisti colleghi dell'estinto, fu murata una lapide in marmo nero che porta in lettere dorate entro una corona di fiori in marmo bianco questa epigrafe:

UMBERTO ROVERSI - *macchinista nella real marina — sorvegliando — sulla torpediniera 105 (S) — nell'infausta notte del XVI ottobre MDCCCLXXXX — per furia di tempesta — sommersa la nave — nelle acque di Livorno — ebbe morte e sepoltura — vittima del dovere — all'amico carissimo — egregio di virtù e d'ingegno — i colleghi — a memoria imperitura.*

Al disotto della lapide era stato posto in ricca cornice il ritratto del bello e forte giovane, eseguito a sfumino dal pittore Armando Morighi e tutto all'intorno corone e mazzi di fiori tra cui abbiamo notato un'àncora in fiori freschi donata dagli amici bolognesi, una corona in fiori freschi ed una in fiori artificiali dei colleghi macchinisti di Venezia e Spezia, altre delle famiglie Guastaroba, Tincalla, del prof. Mezzini ed una bellissima della madre.

Nove giovani marescialli-macchinisti, venuti espressamente nella notte da Venezia e dalla Spezia, assistevano, nelle loro eleganti uniformi, ed a capo scoperto, alla mesta cerimonia insieme ad uno stuolo di amici e concittadini, e dal volto di tutti trapariva l'interna commozione profondamente sentita.

Il padre, la zia, il fratello dell'estinto erano, cogli occhi rossi pel pianto, presenti; la madre no — essa aveva voluto vedere nella notte i nove compagni del suo Umberto ed era rimasta affranta dal dolore.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Le prove dell'opera del maestro Franchetti *Asrael* al teatro Regio sono a buon punto e la prova generale avrà luogo domani sera. La prima rappresentazione, come fu già annunciato, sarà sabato, 27 corrente. Le parti di quest'opera sono così distribuite: *Asrael* signor Mariacher Michele, *Nefta* (suor Clotilde) signorina Virginia Damerini, *Loretta* signorina Ida Rappini, *Lidoria di Brabante* signorina Virginia Guerrini, *Il Re di Brabante* signor Serbolini Enrico, *Lucifero* signor Tisci-Rubini Giuseppe, un *Contadino* signor Nicolini Giuseppe, un *Araldo* signor Falletti Ernesto; maestro direttore d'orchestra signor Gaetano Cimini.

Nel primo atto saranno aggiunte le danze composte dal coreografo signor Hardo.

Teatro Carignano. — Pubblico assai scarso iersera al Carignano, dove la Compagnia francese di cui fanno parte M^lle Granier e M^lle Kolb dava il secondo spettacolo, un'insalatina assai scondita di commedie, di *vaudevilles*, di canzonette.

Il programma pubblicato fu variato in molte parti.

La Granier, che cantò con grazia e con chiarezza di pronuncia alcune *chansonnettes*, fu applaudita e dovette replicare un *couplet* del *Signe à M^lle Bousquet.* Piacque anche la Kolb, ed avrebbe piaciuto di più se nell'*Etincelle* non avesse abusato di risate.

In complesso, quantunque lo spettacolo di iersera avesse un esito migliore del precedente, il pubblico fu deluso nella sua aspettazione, sopratutto per causa della scelta dello spettacolo, degna appena non che del pubblico torinese, di un teatrino di un Tarascon qualunque.

Oggi la Compagnia, che si compone di cinque o sei fra attrici ed attori, si è recata a Milano, per esser di ritorno a Nizza, di dove è venuta giovedì a sera.

— La Compagnia Falconi darà principio alle sue rappresentazioni la sera di Natale con la *Teodora* di Sardou.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Emanuel rappresenta *Santarellina* (*Mam'zelle Nitouche*) nella sua integrità per merito speciale della signora Virginia Reiter, la quale, a differenza della maggior parte delle nostre attrici, sa, come le francesi, cantare i *couplets*, entusiasmando il pubblico con la vivacità e la grazia della persona e dei modi artistici. Ieri sera è stato per la Reiter un vero trionfo: il pubblico l'ha applaudita fragorosamente varie volte, specialmente nell'*Alleluja* e alla *Canzone della gran cassa*. Il Della Guardia nella duplice veste di organista della Rondinella e di maestro F[illegible]rider fu pure applauditissimo.

Questa sera *Santarellina* si replica.

Teatro Balbo. — Certe previsioni non possono fallire, e così quella di un pubblico affollatissimo quando si tratta della serata d'onore di un artista bravo e simpatico come il Paserini. Infatti il Balbo iersera era gremito di pubblico, il quale applaudì replicatamente il seratante dal suo primo apparire sulla scena fino al termine dello spettacolo; fu una vera festa di applausi, una vera manifestazione di simpatia.

Questa sera ultima recita della fortunata stagione della Compagnia Paladini con le *Vergini* di Praga. Di più quella beniamina del pubblico che è la signora Tina di Lorenzo reciterà il monologo *Un saluto al pubblico*, che Gandolin [illegible] appositamente per la Tina.

Anche per questa sera adunque sono facili le previsioni di teatro affollato e di festa d'applausi alla Compagnia.

Tina di Lorenzo tornerà nella nostra città con la Compagnia Pasta, la cosidetta Compagnia dei quattro cavallieri. Questo ritorno riesce gradito ai torinesi, che hanno per la Tina di Lorenzo profonda simpatia.

Circolo degli Artisti. — La festa consuetudinaria d'inaugurare, al Circolo degli Artisti, l'Esposizione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti con una festa umoristica, e dalla quale hanno avuto origine, negli anni scorsi, le esilaranti concezioni dei *Giocattoli viventi*, degli *sponsali* tra *Violino e Tarsiozza*, dell'*Otello* e dell'*Amor*, del *Circo Equestre*, ecc., ecc.... ha eccitato anche quest'anno la fantasia dei nostri artisti, ed ha rimesso in moto spiriti e pennelli e flauti e contrabassi.

La segretezza in cui è ravvolta tutta l'attività dei preparativi non concede di poter dare un'idea di quanto ne verrà risultare.... Si parla d'un *Café-Chantant* con relative *macchiette* caratteristiche e spettacoli eccentrici! Ma quali strani elementi abbiano a servire allo scopo non ci è possibile sapere..... Quello che è certo, però, si è che la sera di domani 24 coloro che avranno la ventura di assistere alla festa potranno godere una di quelle buone ore di giocondità sincera e confortante, che fanno realmente del bene e che non si dimenticano più.

***La Moglie ideale* a Firenze.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente fiorentino in data 22, ore 11,05: « Questa sera al teatro Niccolini fu rappresentata dalla Compagnia Maggi *La Moglie ideale* di Praga. Il pubblico era scarso, l'esecuzione buona. Furono applauditi il secondo ed il terzo atto; in complesso l'esito fu mediocre. »

La salute di Alberto Franchetti. — Erano state messe in giro nei giorni scorsi notizie allarmanti sullo stato di salute del maestro Alberto Franchetti, l'autore dell'*Asrael*. Ora il Franchetti stesso ha telegrafato all'amico suo Luigi Illica che sta benissimo, e da Firenze telegrafano che egli ha assistito sabato scorso alla *Cavalleria Rusticana* con la sua signora.

Ancora un progetto per lo sbocco della Diagonale in piazza Castello. — Da alcuni giorni sta esposto nella vetrina del cappellaio Bianchi in piazza Castello un progetto dell'ingegnere Ferrari di Voghera per la sistemazione del capo della Diagonale in piazza Castello.

Il nostro giornale si è troppo occupato di questo argomento perchè possa oggi lasciare senza esame una soluzione, la quale, date le condizioni attuali della questione, è meritevole di considerazione.

La tesi che il nostro giornale sostenne era quella della necessità di un largo sbocco in piazza Castello, perchè effettivamente nel punto dove finiscono le nuove costruzioni e dove trattasi di sistemare le esistenti tra e non una sono le vie che fan capo, cioè le vie Pietro Micca, Barbaroux e della Palma.

Ma nella quantità di progetti, [illegible] dei quali era immune di difetti, in seno del Consiglio raccolse i maggiori voti il più economico, quello cioè che tagliava dall'isolato Santa Caterina quel tanto solo che era necessario per continuare sopra lo stesso [illegible] il portico della Diagonale, in primo luogo lasciando sussistere l'inconveniente del pessimo effetto estetico dello spigolo della casa Melano, che, costituito dall'incontro di superficie che non corrono prospetticamente colle fronti dei palazzi della via Pietro Micca, visualmente viene a cadere dentro la via stessa, secondariamente creando un bruttissimo arco di sbocco verso la via Barbaroux, ed infine mettendo lo spigolo della casa Melano dirimpetto alla fronte creata dal taglio dell'isolato Santa Caterina.

Il progetto dell'ingegnere Ferrari non infirma sostanzialmente la deliberazione del Consiglio comunale, solamente ripara a molti dei lamentati inconvenienti creando un più decoroso imbocco. Maschera lo spigolo della casa Melano facendo un tratto di fabbrica nella direzione [illegible] nord della Diagonale, con due avancorpi [illegible] per due metri sopra la piazza decora [illegible] l'imbocco con un motivo architettonico [illegible] palazzo Madama, ed allo sbocco della via [illegible] oux e della Palma stabilisce le testate degli isolati rispettivamente simmetriche facendo terminare i nuovi portici verso via Barbaroux col motivo stesso che forma il capo dell'isolato triangolare e disponendo la testata della facciatina sostituita allo spigolo della casa Melano con la stessa inclinazione rispetto alla Diagonale e la stessa larghezza del *pan-coupé* della fabbrica nuova a nord di via Pietro Micca.

Il progetto Ferrari non tien conto della deliberazione del Municipio relativa all'allargamento della via Barbaroux e lascia nello stato attuale il tratto dell'isolato Santa Caterina compreso fra la Diagonale e via Venti Settembre. Ma sia che si mantenesse la deliberazione del Consiglio, sia che si lasciasse la fronte dell'isolato nelle attuali condizioni, ciò non altererebbe sostanzialmente il progetto Ferrari trattandosi semplicemente di modificare l'ampiezza del tratto porticato risultante dal taglio dell'isolato Santa Caterina.

Dal lato della spesa il progetto Ferrari non porterebbe considerevole variazione, porterebbe anzi una notevole economia se si revocasse la deliberazione in ordine all'allargamento dell'ultimo tratto di via Barbaroux che veramente non ha ragione di essere non allargando in proporzione l'imbocco della Diagonale. L'avancorpo risultante nella casa Melano è quasi compensato dal guadagno possibile di piccoli locali dentro di esso.

L'appunto più notevole che si può fare a tale disposizione di edifizi è quello dell'ingombro che la sporgenza del capo semicircolare dei portici nuovi verso via Barbaroux viene a fare dentro il tracciato della via stessa.

Data, del resto, la deliberazione del Consiglio nium dubbio che questo progetto è bellissimo.

Si possono muovere appunti sulla opportunità di ripetere il motivo architettonico del palazzo Madama in dimensioni ridotte sulla piazza medesima. Si può trovar a ridire sullo scomparto delle masse nel tratto della nuova fronte a sud di rimpetto a via della Palma che ripete il motivo dell'isolato triangolare e riesce trita. Ma questo non vuolsi considerare che come progetto di massima ed in quei termini riteniamo che anche l'economia delle masse sia rettamente intesa ed abbia a sortire un effetto estetico buono.

CRONACA

Per le feste natalizie e Capo d'anno. — *Biglietti d'andata e ritorno. Proroga di validità.* — La Direzione Generale delle Ferrovie del Mediterraneo previene il pubblico che nella ricorrenza delle sopracitate feste i biglietti d'andata e ritorno tanto normali che festivi che verranno distribuiti a partire dal 23 corr. a tutto il 1° gennaio p. v. saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 2 gennaio detto.

La distribuzione dei biglietti festivi avrà luogo come di consueto nei soli giorni festivi 25, 26 corr. e 1° gennaio prossimo. La proroga di validità di cui sopra non è estesa ai *biglietti d'andata e ritorno festivi per il Lago Maggiore e di Como*, i quali continueranno perciò ad essere validi soltanto fino al termine dello stesso giorno festivo in cui verranno distribuiti.

La cura Koch all'Ospedale Cottolengo. — Dalla Direzione della Sanità pubblica fu mandata giovedì scorso all'Ospedale Cottolengo della linfa Koch, colla quale si cominciarono le esperienze, che seguitano con buon successo.

Ora poi direttamente dal dottor Libbertz è giunta all'Ospedale Cottolengo una nuova quantità di linfa.

Di ciò Torino deve essere riconoscente al ministro della pubblica istruzione Gossler, ed al nostro ambasciatore De Launay, i quali si interessano vivamente affinchè, mediante l'invio di linfa, anche negli ospedali italiani si possa sperimentare la famosa scoperta del medico berlinese.

Ricorderanno i lettori come la Direzione dell'Ospedale Cottolengo, con quello zelo lodevole che la distingue, avesse mandato a Berlino i distinti sanitari addetti al Cottolengo Vassini e Negro per la parte medica e Bassecchi per la parte chirurgica per studiare il nuovo metodo di cura con la linfa Koch.

Onorificenza meritata. — La Ditta fratelli Paissa, che ha negozio in Torino, sotto i portici di piazza San Carlo, ed è conosciutissima per le molte specialità di vini, liquori e coloniali di cui essa sola ha il deposito, venne testè autorizzata a fregiarsi dello Stemma Reale. Questa onorificenza viene a confermare vieppiù la stima generale che i fratelli Paissa seppero in breve tempo acquistarsi nell'esercizio del loro commercio, e la notizia tornerà certamente gradita alla loro numerosissima clientela.

Collocamento a riposo. — L'on. Giolitti, essendo ministro del tesoro, con recente decreto collocava a riposo per motivi di salute e dietro sua domanda il signor Felice Rosso, che per molti anni fu agente delle imposte in questa città, e contemporaneamente lo nominava cavaliere della Corona d'Italia.

Noi, mentre vediamo in quest'atto una nuova prova dell'avvedutezza colla quale il ministro Giolitti seppe in ogni tempo distinguere e premiare il merito dei suoi impiegati, ci congratuliamo con questo egregio funzionario, il quale nel suo difficile ufficio [illegible] sempre a conciliare lo scrupoloso adempimento del suo dovere coi riguardi dovuti ai [illegible].

Briciole di cronaca. — Ieri un bambino di 6 anni, correndo sbadatamente, cadde in via Superga producendosi una ferita alla fronte. — Uno sconosciuto rubò un salame al negoziante Bergia, in via Passalacqua. — Il ragazzino Gremoli Lodovico, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, fu investito e gettato a terra dal carretto di un lavandaio, che scappò. Il ragazzo fu rialzato dalla signora Bertone e medicato, quindi condotto all'Ospedale di San Giovanni; il lavandaio fu fermato da una guardia municipale, ma poi fu lasciato libero perchè le ferite del ragazzo erano lievissime. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Vesco Domenico, di anni 52, da Villarbasse, per la frattura della gamba destra, riportata cadendo.

Coltellate. — Nel pomeriggio di ieri certi Ramero Giuseppe, d'anni 41, ex-galeotto, bracciante, e Nicola Antonio, d'anni 20, carrettiere, vennero a diverbio tra di loro nella borgata del Lingotto per futili motivi. Passati alle mani, il Ramero ricevette quattro coltellate gravi: tre alla testa ed una alla spalla destra. Il feritore fuggì e si salvò nonostante fosse inseguito da due carabinieri. Il ferito ebbe le prime cure dal dottor Burzio, poi due guardie rurali lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in stato grave.

Suicidio. — Nella cronaca del giorno 20 abbiamo narrato come nel pomeriggio antecedente uno sconosciuto, recatosi sullo stradale di Orbassano in prossimità della villa Simondetti, si fosse sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, e che, trasportato all'ospedale Umberto I, fosse in gravissime condizioni. Ora possiamo aggiungere che il poveretto è morto e, siccome l'infelice non ha potuto pronunciare una parola che potesse identificarlo, così pubblichiamo di lui. Il suicida dimostra una sessantina d'anni; statura alta, corporatura ordinaria, capelli e baffi neri brizzolati; era vestito civilmente di panno nero e cappello duro color marrone; indossava due paia di pantaloni e tre camicie, cioè due di flanella ed una di tela. Non si rinvennero nè carte, nè si trovarono iniziali sulla biancheria.

Un discolo impenitente. — Nelle ore pomeridiane di ieri venne tratto in arresto certo Negro Giuseppe, d'anni 18. Costui, essendo ricoverato nella Casa del B. Patronato pei liberati dal carcere, pensò bene di commettere un furto e senz'altro si appropriò di due pani di metallo delle officine di detto istituto; ma venne subito scoperto e, come abbiamo detto, arrestato. Il metallo era del valore di L. 24 e fu sequestrato.

Imprese barabbesche. — Verso le ore 11 della scorsa notte, una comitiva di individui, che potè salvarsi poi colla fuga, si prese il brutto divertimento di rompere nientemeno che venticinque vetri a[illegible] fanali sul corso Vercelli e in via Pinerolo. È la manìa stravagante, che pare diventata una « specialità » dei barabba.

Arrestati. — Garotti Ottavio, d'anni 18, per furto commesso a Bologna — Cinque individui sospetti in genere — Quattro altri per ubbriachezza e tre questuanti.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 22 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 8[illegible]
» su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	9 5/16
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,[illegible]
» pel Continente	»	14,0[illegible]
Frumento rosso	D.	1 0[illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra	»	da 3 [illegible] a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	19 1/2
Vendite caffè Rio nella settimana, sacchi	N.	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	2[illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	5 1/4

— Non sarà nulla — gli disse questi. — La signora Taziana è molto debole però. Ne sono meravigliato, chè l'ho conosciuta assai robusta sempre. Bisognerà usarle molti riguardi.

— Vuol dire che sta male? — chiese ruvido Rouskine.

— Per ora, no; ma il pericolo potrebbe farsi da un momento all'altro.

— Crede che duri molto ancora?

Il dottore lo guardò meravigliato... Lo sapeva che il fantaccino non era un modello di gentilezza, ma a quel punto poi!...

— Non durerebbe molto, io credo, se si ripetessero le sincopi. In tal caso non risponderei di nulla.

— Ho inteso — borbottò il maggiore.

Da quel momento non lasciò più l'inferma. La guardava di continuo con intensità fastidiosa, talchè la Macha finì col meravigliarsene. I figli sono talvolta giudici severissimi, e la fanciulla vedeva che se la mamma moriva... moriva di dolore...

Dopo tre giorni disse:

— Papà, andate a caccia, vi ammalerete a stare così rinchiuso.

Il maggiore prese lo schioppo e uscì senza parlare. Taziana guarì. La tenerezza che le dimostrava la Macha aveva ridestato in lei la madre. Sentì che non doveva abbandonare i suoi piccini.

— Hanno ancora bisogno di me — pensò; si fece animo, e, pochi giorni dopo, si levò dal letto.

Quando Louk Loukitch la vide in piedi, le volse uno sguardo bieco. Perchè non era morta?... Essa lo aveva ingannato, truffato... Gliela pagherebbe... « Guai se viene un'altra sincope » aveva detto il medico. Ebbene, gliela procurerebbe lui l'altra sincope...

E per la povera donna principiò una vita d'inferno; la strapazzava per nulla, la minacciava senza cagione. I figliuoli se ne stavano sempre nascosti; la sola Macha non si staccava mai dalla madre, e cercava di stornare da lei le furie del maggiore, lasciandole ricadere sul proprio capo.

Un giorno le percosse brutalmente entrambe, poi uscì sbatacchiando l'uscio.

— Oh! mamma, come è diventato cattivo! — e la fanciulla si stringeva al petto il capo della madre, che piangeva.

— No, no, figlia mia! non è cattivo... è pazzo!...

Il domani Louk Loukitch parve aver dimenticato ogni cosa, fu anzi meno burbero del solito. Così pure nei giorni seguenti. La Taziana sperava si fosse tranquillato. Sul fine della settimana andò in città, per affari, diceva, e promise di riportare dei regali a tutta la famiglia.

Si scorgeva intiera sulla strada il polverio sollevato dalla sua *brichka* (1), quando la Sofia si presentò dalla signora Rouskine.

Le donne di servizio, che non sospettavano di nulla, fecero entrare la maestra in tinello, senza annunziarla prima. Macha levò il capo, in atto minaccioso, pronta a scacciare la nemica, che aveva indovinata.

— Lasciaci sole — le disse la madre.

Macha obbedì, ma si fermò nella stanza attigua.

— Voi vi meravigliate di vedermi, — disse la Sofia senza preamboli. — Credo anzi che ne siate poco contenta. Non sarei venuta se Louk Loukitch fosse stato in casa.

Taziana arrossì fin sotto ai capelli.

— Sono venuta ad annunziarvi la mia partenza, Taziana Ivanovna. Ho chiesto il trasloco; spero non me lo faranno aspettare. Ho scritto *per ragioni urgentissime*. Poco importa ciò che potranno supporre. Quando sarò partita, voi vivrete tranquilla, io spero.

Taziana si lasciò cadere su di una seggiola e fece cenno alla maestra perchè sedesse anche lei. Ma ella scosse il capo in segno di rifiuto e rimase in piedi.

— Mi ne duole molto molto che abbiate avuto tante noie per causa mia, io non ci ho colpa... Quando mi accorsi... non venni più da voi... ma il male era fatto!...

— Dunque lo sapete?... Ve lo ha detto?... — chiese Taziana.

— Sì, mi ha detto che mi amava!... e l'ho avuto per l'insulto peggiore che possa ricevere una donna... Perdonatemi se vi ho offesa, e Dio vi guardi, Taziana Ivanovna! Forse non ci rivedremo mai più. Non mi odiate, vi prego: io vi giuro che non ho mai voluto cagionarvi del male.

Parlava con semplicità, raddolcendo un poco la ruvidezza consueta del suo tono, come per rispetto alla debolezza di quella che l'ascoltava, poi si volse per uscire:

— Macha! — chiamò la signora Rouskine.

La fanciulla accorse, inquietissima.

— Abbraccia quella buona giovane, — disse la madre commossa, — e promettile che pregheremo per lei!

Sofia si ravvicinò, titubò un momento, poi prese tra le sue mani robuste la manina della Taziana e la strinse forte; abbracciò con lo stesso impeto la Macha, e scomparve.

L'indole di lei rustica, un poco strana, non si commuoveva facilmente, però quando varcò la soglia di quella casa, dove, inconsciamente, aveva recato tanto dolore, si sentì come un nodo che le stringeva la gola, e tossì forte per liberarsene.

Louk Loukitch tornò di buonissimo umore, in aspetto di chi ha preso una seria risoluzione. Aveva seco i regali e i confetti promessi, e da quel giorno in poi si mostrò assorto nei preparativi della gran pesca.

VII.

Ogni anno infatti aveva luogo a Berlozi una pesca eccezionale per conto dello Stato. Si gittavano nel fiume reti grandissime, raccomandate a grosse funi, e il prodotto della pesca era mandato in parte al vescovo della diocesi e in parte venduto a profitto della Corona. Si usava così da secoli, forse sin dall'epoca pagana. Presiedeva la festa un delegato venuto appositamente dalla capitale della provincia; soleva giungere la sera innanzi, alloggiava dai Rouskine, e ripartiva subito dopo la pesca.

Le barche di Berlozi e dei dintorni non bastavano per i curiosi affollati intorno alla zattera su cui erano attorcigliate le funi delle reti, e i meno fortunati rimanevano accalcati sulla riva ad ammirare l'operazione mercè la quale il fiume rimarrebbe spopolato, e gli abitanti delle sue sponde privati di pesce per una stagione intera. Lo Stato non si curava di questo particolare, e la pesca solenne era intanto un avvenimento importante nella regione e se ne discorreva tutto l'anno.

Era un bel mattino di settembre fresco e limpido. Aveva brinato all'alba e l'aria era frizzante. Il pesce verrebbe a galla per scaldarsi ai raggi del sole, e non mancherebbe di lasciarsi acchiappare, come era suo dovere verso le autorità costituite.

Dopo aver fatto colazione in tutta fretta, il delegato, accompagnato da Rouskine si recò sulla *tonnia*. Chiamavasi così la zattera su cui erano stabilite le gomene delle reti, che già si erano gittate nel fiume. Robusti contadini principiarono a manovrare intorno alle puleggie, accompagnando i loro movimenti con un monotono canto marinaresco. A poco a poco le reti risalirono a fior d'acqua, si alzarono, mostrando i fianchi ripieni di pesci guizzanti, scintillanti. Furono scelti i più belli, l'aristocrazia del genere, e le ceste si riempirono di lucci, di tinche grossissime. Il sole d'autunno, limpidissimo, destava un scintillìo sui loro corpi inargentati, le pinne rosse apparivano delicate come ali d'uccello. La massa dei pesciolini guizzava giù dalle reti, si spandeva sul fiume, luccicando come metallo in fusione. I piccoli terrazzani, immersi nell'acqua sino alla cintola e meravigliati di quella pesca miracolosa, cercavano di raccoglierne la loro parte entro alle camicie chiuse sotto le ascelle.

Appena fu terminata la prima retata, Louk Loukitch lasciò lo spettacolo e tornò a casa.

La moglie si meravigliò vedendolo entrare in tinello.

— Oh! — gli disse, — che sei venuto a fare Louk Loukitch?

— Vieni a vedere la pesca — rispose senza guardarla in viso.

(La fine al prossimo Numero)

(1) Vettura leggiera scoperta.

SPETTACOLI — Martedì, 23 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Santarellina*, commedia. — *La consegna è di russare*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *Le vergini*, commedia. — *Il saluto al pubblico*, monologo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Tor'nese*) — *I doi fratei camoj*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardinale*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 9. - Spettacolo di varietà. — Debutto dei musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1890.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bettazzi Giuseppe con Stroppiana Gemma — Virano Antonio con Rabagliati Luigia ved. Visconti.

MORTI: Virano Maria, d'anni 75, di Volvera. Vachetta don Tommaso, id. 81, di La Loggia, sacerd. Rossini Domenico, id. 61, di Rivoli, stalliere. Gismano nob. T. n. Dalla Balla, id. 77, di Conegliano. Caligaris Maria n. Biglino, id. 81, d'Alba, agiata. Vercelli Teresa n. Ferrina, id. 60, di Ceva, agiata. Filippi cav. V., id. 58, ing., capo-sezione munic. a rip. Visconti Camilla n. Mosturino, id. 48, di Montiglio. Bosco Bartolomeo, id. 65, di Villastellone, propriet. Raimondo Rosa n. Mola, id. 50, di Morisengo, sigar. Longo Carlo, id. 47, di Barzano S. Pietro, caffettiere. Farina Guglielmo, id. 30, di Barbania, contadino. Carità Serafino, id. 41, di Rivalta, contadino. Matta Giuseppe, id. 10, di Lù, contadino. Guglielmo Domenico, id. 64, di Grugliasco, bracc. Giovannini Annibale, id. 64, di Torino, scrivano.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.

Martedì 23 — 357° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,38 — *Santa Vittoria vergine martire.*

Mercoledì 24 — 358° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,39 — *Santa Tarsilla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 22 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —2,0 [illegible] +1,4. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 23 —2,2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Clerico Alfredo fu Giuseppe, negoziante in commestibili, via Duchessa Jolanda, N. 12; giudice delegato avv. Carlo Pratis; curatore Tommaso Caffaratti; prima adunanza creditori 9 gennaio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 gennaio; verifica crediti 7 febbraio, 2 pom.; attivo L. 1910 70; passivo L. 2414 45. — Fu dichiarato fallimento Ditta Corutti e Operti, meccanici, in via Giacinto Collegno, N. 26; giudice delegato avv. Candido Monticelli; curatore provvisorio Giovanni Grossi; prima adunanza creditori 8 gennaio; termine presentazione titoli credito 20 gennaio; verifica crediti 9 febbraio, 2 pom. — Fallimento Ditta Pignata ed Accastelli, delegazione sorveglianza composta: Ducco Bartolomeo, Fratelli Gullino, Bertamini Cesare, Martinengo Luigi e Torazza Michele; curatore confermato ragioniere Vincenzo Petrini. — Fallimento Godino Giacomo adunanza pel concordato 29 corr., 3 pom.; offerta 30 0/0. — Fallimento Bione Evasio in surroga del curatore dimissionario venne nominato il signor Angelo Chiantore.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 19 dicembre 1890.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a	0 41	media	0 39 1/2
Faggio	»	0 34	a	0 37	»	0 35 1/2
Noce	»	0 35	a	0 [illegible]	»	0 35 1/2
Ontano	»	0 18	a	0 35	»	0 34 —
Pioppo	»	0 20	a	0 31	»	0 30 —
In tutto mir.: 21,800.						
Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:		Fieno 4200		Paglia 3100.		

[illegible] Torino 22 dicembre. Organzino . . . . . . colli 35 — K. 3544 [illegible]. Totale colli 35 — K. 3544 39. Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 310 — K. 28392 95.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Borsa di Buenos Ayres, 20 dicembre. Oro. Pezzi 306 carta per 100 pezzi oro.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Le famiglie **Ferreri, Borelli, Finardi** porgono sentiti ringraziamenti a quanti onorarono di loro presenza il trasporto funebre del caro estinto

Ferreri cav. Sebastiano

e chiedono venia a coloro ai quali per inavvertenza non abbiano partecipato il triste annunzio. c 1370

Le famiglie **Pignata** e **Cappa** porgono i loro vivi ringraziamenti a quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del loro caro estinto

Pignata Giovanni

e chiedono venia a quelli cui non fosse pervenuto o troppo tardi il triste annunzio. c 1369

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA - Riordinato

SOTTO LA DIRETTA AMMINISTRAZIONE E RESPONSABILITA'

della BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA

R. Decreto 1° luglio 1883, N. 5491, Serie 3ª

Presso le Sedi, Succursali e Corrispondenti della **Banca Nazionale** e presso la **Banca Fratelli CASARETO di Francesco,** via Carlo Felice, N. 10, Genova, **è aperta la vendita** delle Obbligazioni singole, e dei **Gruppi da 5 Obbligazioni** del Prestito Bevilacqua La Masa, ancora disponibili.

Il prezzo } delle **Obbligazioni singole** è fissato in L. **12,50** caduna più Cent. **50** per spese invio.
del **Gruppi da 5 Obbligazioni** è di » **62,50** franco di spesa in tutto il Regno.

A ciascuna Obbligazione è assicurata la VINCITA del Rimborso a Premio o del Rimborso a Capitale
in modo che il valore che rappresentano non può **assolutamente** andar perduto.

Le 5 Vincite assicurate a ciascun Gruppo da 5 Obbligazioni possono elevarsi a L. *1,400,000*
**1,350,000 — 1,300,000 — 1,250,000 — 1,200,000 — 1,150,000 — 1,100,000 — 1,050,000 — 1,000,000
980,000 — 950,000 — 900,000 — 850,000 — 800,000 — 750,000 — 700,000 — 650,000 — 600,000
550,000 — 500,000 — 450,000 — 400,000 — 350,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 150,000
100,000,** ecc.

Una sola Obbligazione può vincere
**L. 400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 — 6,000 — 2,680
2,000,** ecc.

Il capitale che le **Obbligazioni** ed i **Gruppi da 5** rappresentano **non si può perdere mai.**

I Premi da L. **500,000 — 250,000 — 250,000 — 50,000 — 50,000 — 50,000 — 50,000 — 30,000** sorteggiati nelle estrazioni che ebbero luogo a tutto **Settembre** u. s. vennero vinti da Obbligazioni comprese in Gruppi da 5.

IL PREMIO DA LIRE DUECENTOCINQUANTAMILA

sortito nell'estrazione 31 Marzo u. s. venne vinto dall'Obbligazione 10377-64, che essa pure faceva parte di un **Gruppo da Cinque** di proprietà dei signori **Bottazzi e Carlevaro**, Commissionari in Vino, Vico Pace, N. 20 rosso, Palazzo Reale, Genova.

I vincitori degli altri Premi di L. **500,000, 250,000, 50,000, 50,000, 50,000, 50,000** e **30,000** esternarono il desiderio di non declinare il nome, e come le Obbligazioni sono al portatore, così senz'altra formalità che la semplice presentazione della cartella poterono incassare la vincita loro assegnata dalla sorte.

A Mezzogiorno preciso del 31 DICEMBRE 1890, in una delle sale del Palazzo del Ministero delle Finanze in ROMA, ove il pubblico potrà liberamente intervenire, avrà luogo con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e coll'assistenza dei delegati designati a presenziare e sorvegliare che tutto proceda regolarmente, l'**Estrazione di 12,723 Obbligazioni con vincita del rimborso a Premio e del rimborso a Capitale.**

Le Obbligazioni non sorteggiate in questa estrazione continueranno a concorrere senza altra spesa alle estrazioni successive, nelle quali

SI DEVONO ANCORA ESTRARRE MOLTI PREMI

da L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000** e minori che verranno tutti pagati in contanti dalla BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

Per assicurarsi una Vincita basta far acquisto di una Obbligazione.

Per garantirsi **Cinque vincite** basta fare sollecito acquisto di un gruppo da **Cinque Obbligazioni.**

Le **90,325** Obbligazioni già estratte e puntualmente pagate a tutto **Settembre** u. s. non concorrendo più alle estrazioni successive, è indubitato che lasciano maggior probabilità di forti vincite alle cartelle ancora da estrarsi.

224,577 vincite da L. **400,000 — 300,000 — 250,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 20,000 — 6,000 — 2,680 — 2,000 — 1,000** e minori devonsi sorteggiare nelle 27 estrazioni che restano a farsi dal 31 dicembre del corrente anno al 30 Novembre 1898.

È assolutamente garantito che queste **224,577** vincite verranno estratte alle precise date, irrevocabilmente stabilite e approvate col R. Decreto di autorizzazione del Prestito. Da tutto ciò si deduce facilmente come in breve lasso di tempo *migliaia di possessori di queste Obbligazioni abbiano a vincere somme rilevanti, e come i possessori dei gruppi da* Cinque Obbligazioni *abbiano maggiore probabilità d'arricchire, giacchè a loro sono garantite* **Cinque vincite che possono elevarsi a Lire 1,400,000.**

Il completo e regolare servizio di questo Prestito **È ASSICURATO** *sopra gli interessi* **(L. 32,481,900)** *prodotti da un Capitale* **garantito dallo Stato** *custodito dalla* **Cassa Depositi e Prestiti** *e amministrato dalla* **Banca Nazionale.**

SI AVVISA che le Obbligazioni definitive che concorrono per intero a tutte le vincite sono impresse in nero su fondo verdognolo.

Che i **Gruppi da Cinque** a numerazione combinata in modo da garantire che le **Cinque Vincite** loro assegnate possono elevarsi sino a **L. 1,400,020** sono formati da **5 Obbligazioni** definitive assicurate insieme mediante apposita copertina.

Salvo il caso di anticipata chiusura, la vendita delle Obbligazioni singole e dei gruppi da Cinque Obbligazioni resterà aperta sino alle **ore due pomeridiane** di **Martedì, 30 Dicembre** corrente, presso: Le **Sedi Succursali** e **Corrispondenti della Banca Nazionale** e presso tutti i principali **Banchieri** e **Cambiavalute** nel **Regno.**

In GENOVA presso i signori **Fratelli CASARETO di Francesco.** — In MILANO presso il signor **OTTO PFEIFFER.**

In TORINO presso **Angelo BIOLCHI,** via S. Francesco da Paola, n. 13, piano terreno. H 4287 G

Verranno distribuiti gratis i Bollettini delle Estrazioni che restano a farsi dal 31 dicembre corr. anno al 30 novembre 1898.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

(a base di catramina - olio di catrame preparato con modo speciale Bertelli)

Dichiarate dai medici efficacissime CONTRO i CATARRI e le TOSSI

PEL S. NATALE | PREZZI FISSI Eccezionale buon mercato | **PER STRENNE**

Via Finanze, 3 e 5 TORINO — **CARLO MANFREDI** — Via Finanze, 3 e 5 TORINO

da L. 175 **PRESEPI COMPLETI** a L. 100

Fantasie e Guernizioni d'ogni genere per

l'ALBERO DI NATALE

Trastulli e giuochi in grandioso assortimento con **Tutte le Novità**

FANTASIE ED ARTICOLI UTILI per regalo.

Ceramiche, Calamai, Papeterie, Nécessaires per lavoro e toeletta, Albums per fotografie,
Sorprese con musica. 4249

Scelta di graziosi articoli per STRENNA di grande effetto e di poco prezzo.

Scrivi pure **A. N. 51. P. S.** Torino. C 4330

Fata Bruna. Giolsco il mio cuore e ti ringrazio. — Buone feste. — Non qualche volta, sempre penserò a te. Mia salute poco buona. Lontano da te non posso più vivere. Scrivimi subito a te ne sarò grato alla tua bell'anima. Vorrei vederti, baciarti e dirti: Tu sei mia per sempre. Abbiti cura e ricordati che solo colla vita si spegnerà il mio amore. Addio, cattivella mia, amami e mandami i tuoi occhi neri. C 4300

Ottobre.
Il mio affetto per te è immenso, inalterabile. Sono così felice quando penso che fra poco ti rivedrò. C 4300 M

FELCE.
Perchè non scrivete? Ricevute ultima mia. Sento d'amarvi troppo e la lontananza mi rende triste e melanconico. C 4501

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 63, si **affittano mobili.** C 4104

SARTORIA per uomini e ragazzi di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po). **Torino.**
Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 106

Album Proibito
30 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Giovanni Rosso, Posta centrale, **Zurigo,** Svizzera. H 1301 M

Torino - **CARLO SIGISMUND** - Torino
PATTINI PER GHIACCIO
DEI MIGLIORI SISTEMI
Acciaio garantito
44 — Via Venti Settembre — 44.
H 4340 M

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** per titoli e per esame al posto di **terzo ispettore** delle **derrate alimentari** presso l'Ufficio Municipale d'Igiene.

Le domande su carta da bollo da cent. 60 dovranno essere trasmesse al Municipio (Ufficio d'Igiene) prima del 20 gennaio p. v., corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita comprovante di non aver oltrepassato l'età d'anni 40;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Fedina penale di data non anteriore a tre mesi;
4. Certificato di visita sanitaria subita presso l'Ufficio d'Igiene.

Potranno pure presentarsi tutti gli altri documenti che possano valere a dimostrare la coltura intellettuale e l'abilità speciale del concorrente nelle materie inerenti all'ufficio a cui aspira.

Gli obblighi inerenti al posto sono le ispezioni sulle bevande, sulle sostanze alimentari e sugli oggetti d'uso domestico messi in commercio, in quelle ore che saranno stabilite, non escluse le prime del mattino, ed ove d'uopo coll'assistenza di un Agente Municipale.

Le prove d'esame consisteranno:

a) In una relazione scritta sulle più comuni alterazioni e falsificazioni delle bevande e degli alimenti, sulla nocuità degli oggetti d'uso domestico e sul modo di prelevare i campioni;

b) In alcune prove pratiche relative all'esame delle bevande, degli alimenti e degli oggetti d'uso domestico;

c) In un esame verbale intorno ai regolamenti relativi alle ispezioni sanitarie.

Il candidato prescelto, a cui si accorda lo stipendio annuo di lire 1800, dovrà sottoporsi ad un anno di prova, trascorso il quale potrà essere nominato definitivamente con tutti i vantaggi portati dall'organico dell'Ufficio d'Igiene.

Torino, 19 dicembre 1890.

1 42 *Il Sindaco:* **M. VOLL.**

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali.
Società An. - Firenze - Capitale L. 260 milioni interamente versato.

Esercizio della Rete Adriatica.

Si notifica ai signori portatori di **Buoni in oro** che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal **1° gennaio** prossimo, il **pagamento della Cedola XLII** di L. **15 in oro** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante, nonchè il **rimborso** in L. **500 in oro** dei **Buoni estratti nel XLI sorteggio,** avvenuto il 1° ottobre decorso;

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società.
Bologna la Cassa della Società
Ancona id. id.
Napoli { la Banca Nazionale nel Regno d'Italia. / la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Milano la Banca di Credito Italiano.
TORINO la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Roma id. id.
Genova la Cassa Generale.
Livorno la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Parigi la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra id. id.

Firenze, 16 dicembre 1890.

H 4353 H ***La Direzione Generale.***

Liquidazione di merci.
Da vendere a prezzi ridotti: Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. Partita di 500 cessi all'inglese con vaso di porcellana. Tubi ghisa, carbone coke, carri a 2 e 4 ruote. **Torchi da uva** sistema premiato e privilegiato, sbarre d'acciaio per viti da torchi e platforme ghisa pei medesimi, ecc. ecc.
Presso la fonderia BALLADA e MOLLINI in liquidazione, corso Palermo, ponte della Benne, Torino. C 4214

Affittasi piazza Vittorio Emanuele, n. 21, **alloggio** piano nobile, di **otto** camere, soppalchi e cantina, tutto rimesso a nuovo. **Veduta sulla collina.** C 4357

! Buon-Gustai !
Volete qualche cosa di buono? ....
Assaggiate la deliziosa Salsa Laetitia
La migliore Salsa esistente per Carne, Pesci ed erbaggi
Lire 1,10 il flacone
Specialità della Ditta ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi 27 Torino. 4063

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglia, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via Sta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO DEL PROF. Dr JER. PITIS.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28
PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4.

Il **MARSALA PITIS** è un Vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto. È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua seltz.

In confronto ai più decantati elisiri e liquori ferro-chinacei, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

Deposito generale pel Piemonte: **Torino, FRATELLI PAISSA,** piazza S. Carlo, n. 8.

Depositi in Torino: *Leonardo Vinceum*, via Po, 4 — *Quario e Losus*, via Cernaia, 22 — *Oliveri Gius.*, via Barbaroux, 7 — *Taricco*, piazza S. Carlo — *Sciamengo Angelo*, via Nizza, 1 — *Ferrero coniugi e C.*, via Rocca, 17 — *Leone Giovanni*, corso Vittorio Eman., 76 — *Bertone Edoardo*, via Garibaldi, 43.
Depositi succursali nelle principali città del Regno; in **Milano** anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6 — In **Lombardia, Roma, Napoli** e **Sicilia** presso *Paganini, Villani e C.*; **Torino,** *Fratelli Paissa*; **Venezia,** *Z. Negri e C.*; **Bologna,** *Bernaroli e Gandini*; **Genova,** *Enrico De Greys*; **Livorno,** *Fratelli Corradini* (droghe); **Firenze,** *Cesare Pegna e Figli*; **Vicenza,** *Bellino Valeri*; **Padova,** *Pianeri e Mauro*; **Verona,** *Giuseppe De Stefani e Figlio*; **Treviso,** *Giovanni Zanetti*, ecc. H 3029 M

Capitalista
Azienda avviata lucrosissima cerca capitali per ampliamento. Referenze primarie.
Scrivere alle inis. C 4257, Haasenstein e Vogler, TORINO.

TULLI PER VELETTE ultima moda.
NASTRI, VELLUTI, ECC., IN DETTAGLIO a prezzi di fabbrica.
PRESSO **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 21, p° 1°.
C 4180

Incanto Giudiziale
di tutti gli **effetti mobili** compreso un **potagiere** isolato completo e **merci** caduti nel **fallimento** dell'**Albergo di San Martino,** in via Principe, n. 4, casa Rovey, nei giorni **22, 23** e **24 dicembre** corrente, ore solite.
C 4280 **P. ODASSO, perito giur.**

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-500

H 4200 H

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente; i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

BAGNI DOCCIE *Semicupi* STUFE da BAGNO	NOVITÀ UTILI Articoli di lusso	STUFE a regolatore le migliori in commercio
Cucine economiche perfezionate e qualsiasi articolo necessario per l'impianto completo della Cucina e della Casa. **Prezzi a richiesta.**	**CARLO SIGISMUND** Torino-Milano	Il più Grandioso e completo Deposito in Italia, ben conosciuto per la buona qualità della merce, per la straordinaria scelta e per la prontezza del servizio. H 3122 M
TORINO Via Venti Settembre N. 44.	PREZZI FISSI Spedizioni in tutti i paesi *Cataloghi a richiesta.*	**MILANO** Corso Vittorio Eman. N. 38.

Nessun miglior regalo per **strenne** di un pacco del finissimo e squisito
Cacao Lobeck di Dresda.
Si trova presso i principali confettieri e cioccolattieri della città. 4354

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili. 2098
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffrino**, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.